

### 250<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 5	
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		
Costituzione .....	5	<i>la cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore Pag. 8
Nuova assegnazione .....	6	SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 8
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....</b>	6	<b>Approvazione:</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<i>(2572) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>
<b>Approvazione:</b>		PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 10
<i>(2478) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>		SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 10
MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f. relatore .	6	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	7	<b>Approvazione:</b>
<b>Approvazione:</b>		<i>(2574) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposi-</i>

*zioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... Pag. 11  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 11

**Approvazione:**

*(2575) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 12  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 12

**Approvazione:**

*(2579) Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), f.f., relatore . 13  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 14

**Discussione e approvazione:**

*(2621) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996:*

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 15  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 15  
 SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .. 16

**Discussione e approvazione, con modificazioni:**

*(2515) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei*

*protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996:*

\* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .. Pag. 17  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 18  
 PORCARI (AN) ..... 18  
 TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..... 19  
 DIANA Lino (PPI) ..... 19  
 SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .. 20  
 PELLICINI (AN) ..... 22

**INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2444, 2445, 2489, 2498, 2577 E 2578**

PRESIDENTE ..... 25  
 \* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) ..... 25

**DISEGNI DI LEGGE**

**Approvazione:**

*(2444) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (Relazione orale):*

\* PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 25  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 26

**Approvazione:**

*(2445) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Suriname, fatto a Paramaribo il 9 agosto 1996 (Relazione orale):*

\* PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 27  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 27

**Approvazione:**

*(2489) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996 (Relazione orale):*

\* PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 28  
 SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 29

**Approvazione:**

*(2498) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati*

<i>dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1º marzo 1996 (Relazione orale):</i>		<i>ALLEGATO</i>	
CORRAO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .. Pag.	30	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	31	Trasmissione dalla Camera dei deputati Pag.	41
		Annunzio di presentazione .....	41
<b>Approvazione:</b>		Assegnazione .....	42
<i>(2577) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Nuova assegnazione .....	43
* DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice	32	Presentazione di relazioni .....	44
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	33	Rimessione all'Assemblea .....	44
		Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	44
<b>Discussione e approvazione:</b>		Ritiro .....	44
<i>(2578) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
* DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice	34	Presentazione di testo proposto dalla Commissione .....	45
PORCARI (AN) .....	35	Ritiro di firme .....	45
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	36, 38	<b>GOVERNO</b>	
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	37	Richieste di parere su documenti .....	45
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	37, 38, 39	Trasmissione di documenti .....	45
		<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1997</b> .....	40	Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni .....	46
		Rettifica dell'ordine dei firmatari di mozioni .....	46
		Annunzio di interpellanze e di interrogazioni .....	47, 49
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	95
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	



## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Coviello, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Manconi, Rocchi, Sartori, Senese, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorenzi, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bucci, Conte, Duva, Occhipinti, in Principato di Monaco, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Calvi, Curto, Del Turco, De Santis, Diana Lorenzo, Figurelli, Firrarello, Lombardi Satriani, Novi, Pardini, Peruzzotti, Pettinato, a Milano, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Gruppi parlamentari, costituzione**

PRESIDENTE. In data 6 ottobre 1997, i senatori Giovanni Bruni, Augusto Cortelloni, Dorianò Di Benedetto, Mario D'Urso, Bianca Maria Fiorillo, Ombretta Fumagalli Carulli, Angelo Giorgianni, Adolfo Manis, Carla Mazzuca Poggiolini, Adriano Ossicini hanno dichiarato di costituire il Gruppo parlamentare «Rinnovamento Italiano e Indipendenti».

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

PRESIDENTE. Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 6 ottobre 1997, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente: «Interventi nel settore dei trasporti» (2206).

La Commissione è autorizzata a convocarsi a conclusione della seduta odierna.

Su richiesta della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il disegno di legge: MEDURI ed altri. – «Norme transitorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali» (1397), già deferito, in sede referente, alla Commissione stessa, è nuovamente assegnato in sede deliberante.

La Commissione è autorizzata a convocarsi a conclusione della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2478) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, intendo rifarmi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo internazionale del 1994 sulla gomma naturale, con annessi, fatto a Ginevra il 17 febbraio 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 61 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 6.646 milioni per l'anno 1997 ed in lire 5.686 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(2571) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto, anche in questo caso, alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**



## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VIII dell'Accordo medesimo.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 101 milioni per l'anno 1996, in lire 107 milioni per l'anno 1997 ed in lire 125 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

*(2572) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della

Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 9 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

*(2574) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Presidente, intendo rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa all'adesione di Austria, Finlandia e Svezia alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili delle imprese associate, fatta a Bruxelles il 21 dicembre 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

*(2575) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, intendo rifarmi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello

Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 settembre 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nell'articolo 31 della stessa Convenzione.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2579) *Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione del Governo della Repubblica italiana allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Governo della Repubblica italiana aderisce allo Statuto del Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) con sede in Londra, istituito il 9 agosto 1944.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. È autorizzata la concessione al Gruppo di cui all'articolo 1 di un contributo di lire 55 milioni per l'anno 1996 e di lire 55 milioni annue a decorrere dal 1997.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 110 milioni nell'anno 1997 e in lire 55 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2621) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

## Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Vilnius il 4 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 32 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, stiamo per approvare, anche con il nostro voto favorevole, la ratifica e l'esecuzione di una Convenzione tra il Governo di una vecchia – non tanto! – Repubblica, come quella italiana, e una giovane Repubblica, quella lituana.

Proprio adesso ho ascoltato il discorso tenuto dal presidente Prodi alla Camera dei deputati, il quale, con tutte le «rogne» che ha, non ha saputo fare altro – tra tutte le «menate» sul suo Governo, sul fatto che è «bello e bravo» e tutto il resto – che svolgere il solito appello all'unità e all'indivisibilità dello Stato.

L'esempio è sotto i nostri occhi: ci sono popoli coraggiosi, che hanno rifiutato questa idea assoluta dell'unità, che hanno optato per l'autodeterminazione e che oggi siedono, con pieno diritto, non più come sudditi (come il popolo padano), ma come sovrani, e con pari dignità negoziano e stipulano trattati internazionali.

Mi auguro che, fra qualche tempo, in quest'Aula si potrà discutere di ratifiche di trattati tra lo Stato italiano e la repubblica federale padana. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).



PRESIDENTE. Senatore Speroni, non posso impedirle di augurarsi alcunchè, probabilmente altri si augurano soluzioni diverse, ma comunque ciò è nel suo diritto.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione con modificazioni, del disegno di legge:**

*(2515) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Migone, per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

\* MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rimetto alla relazione scritta; tuttavia vorrei svolgere due osservazioni.

Innanzitutto, vorrei ricordare, ancora una volta in quest'Aula, la personalità del relatore, che io sostituisco, il senatore Darko Bratina, recentemente scomparso, il quale ha legato una parte importante del suo ruolo di senatore proprio alla soluzione dei problemi di convivenza tra etnie diverse, minoranze e maggioranze, e anche ai rapporti di buon vicinato tra gli Stati.

Questo accordo con la Slovenia ha avuto una gestazione difficile per quanto riguarda lo Stato italiano, il quale soltanto recentemente – con un contributo decisivo da parte dell'attuale Governo – ha separato la questione dell'associazione della Repubblica di Slovenia all'Unione europea dal contenzioso di carattere bilaterale tra l'Italia e la Slovenia. Considero ciò come un fatto positivo: l'Italia ha sostenuto non soltanto l'associazione della Slovenia all'Unione europea, ma anche l'estensione dell'allargamento della NATO alla Slovenia e non mi sembra che questo sia più argomento di tensione tra i diversi settori di quest'Aula.

Aggiungo anche l'auspicio, che è emerso unanimemente dai lavori della Commissione, che proprio questa separazione delle tematiche favorisca una soluzione positiva anche delle questioni bilaterali che restano all'ordine del giorno dei rapporti fra i due paesi.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto associarmi a quanto ha detto il presidente della 3ª Commissione, senatore Migone, nel ricordo del relatore di questo disegno di legge di ratifica, il senatore Bratina, caro collega ed amico, la cui serenità ha sempre, come abbiamo detto anche in una breve e amichevole commemorazione fatta oggi, facilitato il dialogo su un tema spinoso e difficile, qual è quello dei rapporti italo-sloveni; rapporti che presentano due aspetti.

Da un lato, vi è l'interesse della Comunità europea a questo suo processo di espansione e di allargamento, sul quale personalmente nutro delle riserve, non per quanto riguarda la Slovenia, ma per il fatto che l'Europa – questa Unione che è tale più di nome che di fatto, e che non ha ancora una politica estera comune, nè ha sviluppato in alcun modo il terzo pilastro dell'Europa sociale – avrebbe dovuto preferire l'approfondimento all'allargamento. Tuttavia, considerato che per decisione unanime degli attuali Stati membri, si va verso l'allargamento, lungi da noi, naturalmente, la volontà di ostacolare tale processo nei confronti di questo paese, anche se, come ho detto in Commissione (in seno alla quale, peraltro, ho votato favorevolmente, ben distinguendo la mia posizione tecnico-politica dalla posizione del mio partito e Gruppo parlamentare), ritengo che il problema vada considerato non soltanto sotto il profilo della costante «mano tesa» che tutti noi vogliamo avere nei confronti di un paese vicino, di un paese di dimensioni ben minori rispetto all'Italia, di un paese il cui processo democratico va senz'altro incoraggiato. Purtroppo, però, nei rapporti con la Slovenia vi è stato sempre un incoraggiamento a senso unico: è stata sempre l'Italia a tendere la mano ed è stato molto difficile dialogare con gli sloveni.

Noi riconosciamo alla Slovenia una maggiore maturità nel senso della democrazia rispetto agli altri paesi della ex-Jugoslavia; non possiamo però riconoscerle un gesto di amicizia, di simpatia, nei confronti del nostro paese e dei suoi problemi, in particolare di un problema che viene definito storico e che è, in un certo senso, tale, ma che è anche umano e politico: il problema di tutti coloro che dalla Slovenia vennero cacciati in modo davvero poco edificante, con dolori e conseguenze che si trascinano ancora oggi. Da parte slovena non vi è mai stato un gesto al riguardo.

Ciò premesso, nell'ambito di questa visione europea, ho tenuto in Commissione a non opporre ostacoli, a far sì che la ratifica passasse con voto unanime, esprimendo però riserve in vista di quanto sarebbe potuto avvenire in Aula.

In Aula posso dire che, se volessimo oggi intralciare la ratifica di questo accordo, basterebbe che chiedessimo la verifica del numero legale. Non lo facciamo, nè abbiamo intenzione di farlo perchè, come sempre, vogliamo svolgere una opposizione costruttiva.

Tuttavia, è troppo chiedere ad un partito che del problema degli espulsi, del problema degli italiani bistrattati nella ex Jugoslavia ha fatto un punto fermo della sua politica, e non una bandiera retorica o propagandistica, di votare a favore.

Per queste ragioni, signor Presidente, mantenendo la mia posizione, la mia e la nostra visione europea, debbo in questa sede ribadire un voto contrario che non avrà incidenza sull'approvazione finale, perchè – ripeto – se volessimo incidere e nuocere veramente alla Slovenia, nazione a favore della quale anche noi vogliamo agire, ma in una situazione di reciproca serenità e buona volontà, non avremmo che da chiedere la verifica del numero legale. Non mi comporto in tal modo, però confermo il voto contrario del Gruppo parlamentare cui appartengo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, il preambolo della relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica al nostro esame recita: «Onorevoli senatori, la Repubblica di Slovenia ha deciso il 25 giugno 1991 di dare concreta attuazione al *referendum* del dicembre 1990, nel quale la maggioranza della popolazione si era pronunciata per la “dissociazione” dalla Federazione jugoslava».

Tanto basterebbe per chi ha orecchie per intendere, se non vi fosse il fatto che abbiamo sempre considerato la Federazione iugoslava come caratterizzata da una certa carenza di democrazia, al contrario del nostro Stato nel quale la parola «democrazia» è inserita ormai anche nei messaggi pubblicitari. Questa circostanza mi lascia assolutamente perplesso in quanto le nostre plurime richieste di *referendum* per compiere una operazione analoga a quella slovena vengono guardate se non con sospetto, addirittura come il tentativo, neppure troppo nascosto, di considerarci degli eversori.

Il Gruppo cui appartengo voterà a favore del disegno di legge n. 2515 in quanto ritiene che, al di là di quanto detto dal senatore Porcari, che pure in parte condividiamo, resti sempre il fatto che stiamo parlando di una popolazione che ha avuto il grande coraggio di riuscire nel proprio intento e solo per questo merita il nostro pieno appoggio. Ribadisco, quindi, il nostro voto a favore del disegno di legge in esame, solo ed esclusivamente per il fatto che questa popolazione ha avuto veramente il coraggio di dissociarsi da quella che era considerata una Repubblica federale a carenza democratica. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Diana Lino. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, avrei ritenuto sia come membro singolo di questa Assemblea che come componente del Gruppo del Partito Popolare Italiano di non intervenire per rendere manifesto il mio e il

nostro intendimento di votare a favore della ratifica che si propone al nostro esame, se non avessi ascoltato le fuorvianti dichiarazioni del senatore Tabladini, fuorvianti rispetto agli avvenimenti storici, non rispetto alla logica.

Poco fa, inoltre, sono rimasto veramente attonito nell'ascoltare una persona notoriamente attenta e dotata di grande memoria, come il collega Speroni, tentare l'azzardo funambolico di un parallelismo tra la vicenda lituana e quella «padana».

Sono stato, qualche settimana fa, in Lituania per conto di questa Assemblea e ho avuto modo di integrare le mie scarse conoscenze sulla storia delle Repubbliche baltiche con la lettura di qualcuno di quei *pamphlet* che vengono lasciati negli alberghi a disposizione dei turisti e vi ho trovata confermata l'idea che avevo dell'esistenza di una lunghissima storia, plurisecolare, di una etnia, di una cultura e di un territorio che nei secoli passati sono stati già elevati al rango di nazioni e di Stati. Tentare quindi un parallelismo tra la Lituania e la cosiddetta Padania è prova di perdita della memoria, grave in un uomo, come il senatore Speroni, che ha tante volte dimostrato di averne in grande abbondanza insieme ad altrettanta attenzione.

Mi sembra, però, ancora più sorprendente il parallelismo tra la vicenda della Repubblica slovena, che consiste – come diceva il senatore Tabladini – nella dissociazione da una federazione, e quello che sarebbe, in via ipotetica e deprecabile, il percorso della cosiddetta Padania. In questo caso, infatti, non si tratterebbe, di una dissociazione da una federazione (da *foedus*), da un patto federativo rispetto ad un qualcosa che non c'è, poichè l'Italia non è una Repubblica federale, bensì della dissociazione da una realtà unitaria. Io non credo che questa Assemblea abbia bisogno che qualcuno, come me, ricordi oggi, nel clima crepuscolare di questa XIII legislatura, tali cose, ma voglio far presente a lei, signor Presidente, e ai colleghi che a volte la misura è troppo colma anche per chi prende con un po' di spirito, con un po' di allegria alcuni fuorvianti parallelismi tra realtà che, possedendo un minimo di conoscenza storica e geografica del continente europeo, non hanno realmente niente da dirsi, appunto in chiave di parallelismo, l'una rispetto all'altra.

Chiedo scusa a lei, signor Presidente, se ho fatto perdere tre minuti ai lavori di questa Assemblea, ma l'ho fatto per un empito irrefrenabile teso a contrapporre qualche argine ad argomenti che, se abbandonati alla solitudine dei nostri resoconti, rischierebbero di acquistare un minimo di legittimità e di validità, laddove invece – voglio ribadirlo – nè legittimità nè validità hanno le tesi che ho sentito esporre poco fa dai colleghi della Lega. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, devo ringraziare il collega Lino Diana per le parole di stima (magari eccessive), ma nello stesso tempo devo contestare certe sue valutazioni.

La Lituania – è vero – è uno Stato che già ha avuto la sua indipendenza, però limitatamente al periodo fra le due guerre; in precedenza, a meno di risalire a centinaia di anni fa, non è stata indipendente, bensì è sempre stata spartita fra la Polonia o l'impero zarista. Quindi, è uno Stato che praticamente solo in questo secolo ha acquistato la piena e totale sovranità.

Se poi si va a valutare la situazione della Slovenia, almeno dai libri di storia, dagli atlanti storici che chiunque può consultare a pochi passi da qui, in biblioteca, ci si rende conto che essa non solo non è mai stata uno Stato sovrano e indipendente, ma non è mai stata neanche un ducato, un principato o qualcosa del genere: è sempre stata territorio soggetto a qualcun altro.

Comunque, quel che conta non è la storia, altrimenti il solo San Marino potrebbe vantare la sua indipendenza; vi sono Stati nuovi e Stati vecchi: quel che conta è la volontà dei cittadini e la possibilità di esprimere tale volontà.

Mi rivolgo a chi ha visitato questi paesi dopo la loro indipendenza; io ho avuto non la ventura ma la determinata volontà di visitare, di sostenere (pare con qualche piccolo rischio, perchè ovviamente allora, soprattutto la Federazione jugoslava non era uno Stato effettivamente democratico), di manifestare, sia a Belgrado, sia sul confine (che oggi è il confine fra Slovenia e Italia mentre allora era il confine fra Italia e Jugoslavia), a favore dell'indipendenza della Slovenia, indipendenza che, con metodi pacifici e democratici, è poi arrivata attraverso un *referendum*, quel *referendum* che invece in Italia ci si ostina non dico a negare ma neanche a voler prendere in considerazione, con motivi pretestuosi quali quelli adottati dal collega Lino Diana, secondo i quali la Padania non è mai stata indipendente, non vi è un'etnia, eccetera. Allora che dire della Serenissima Repubblica Veneta, per secoli sovrana, per secoli potente e che solo le truppe napoleoniche nel 1797 sconfissero? O della Repubblica di Genova, con l'analoga storia, di cui nessuno neanche lamenta la perdita dell'indipendenza perchè, anzichè essere assorbita dal nemico, dallo straniero, quale era l'impero austro-ungarico, è stata annessa al Regno di Sardegna?

Allora, visto che qui si cita la storia, cerchiamo di ricordare questi eventi, ma soprattutto cerchiamo di ricordare un atto: l'Atto finale della Conferenza di Helsinki, dove viene ribadito quanto stabilito dalla Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sul principio di autodeterminazione dei popoli senza alcun riferimento alle lingue, altrimenti non si capisce perchè l'Austria non debba far parte della Germania o forse qualcuno rimpiange l'*Anschluss* con cui tutti i popoli di lingua tedesca furono riuniti in un unico Stato. Anche i popoli di lingua italiana sono divisi in quattro Stati: la Repubblica italiana, lo Stato del Vaticano, lo Stato di San Marino e la totalità del Canton Ticino e parte del Cantone dei Grigioni che appartengono alla Confederazione elvetica.

Non si tratta, quindi, di una questione storica ma di una questione di volontà che deve potersi liberamente esprimere attraverso un *referendum*, quel *referendum* che la cosiddetta democratica Repubblica italiana nega ostinatamente a una parte dei suoi cittadini che lo richiede.

Pertanto, auspico nuovamente – come ho già fatto nel mio precedente intervento – che in futuro, attraverso metodi pacifici, democratici e referendari, si possa giungere alla discussione di altri trattati fra la Repubblica italiana e la Repubblica federale padana. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, vorrei ricordare a quest'Aula che l'oggetto ora in discussione consiste nella ratifica del trattato con la Slovenia.

Riecheggio quanto già sostenuto dal senatore Porcari, il quale ha affermato che il Gruppo Alleanza Nazionale è contrario non tanto ad una visione dell'Europa quanto al trattato in discussione perchè misconosce e certamente non supera lacerazioni verificatesi nel passato. A nostro avviso, non vi è stato da parte di questo Governo un atteggiamento di tutela, neppure morale, per le nostre popolazioni già cacciate dai loro territori con la forza ed infoibate.

Pur riconoscendo quindi che esiste una nuova Europa, non siamo favorevoli ai contenuti di questo trattato perchè ci sembra che sia lacerata la coscienza di quella gran parte dell'Italia che ha subito il subibile, attraverso la fuga e la diaspora verificatesi negli anni 1943-1945 e che ha perduto tutto; si tratta di 350.000 persone che per essere in parte ricordate hanno dovuto aspettare la proiezione di un film, girato sui tragici fatti della malga di Porzus, quando purtroppo – è il caso di dirlo – truppe italiane, alleate del comunismo di Tito che entrava nel paese, massacrarono non solo le truppe nazionali italiane o – se si vuol dire, permettetemelo – quelle che allora militavano con il fascismo, ma uccisero per giunta anche partigiani che non erano assolutamente tacciati di essere al servizio del regime o dell'alleato nazista.

Stiamo discutendo sui contenuti di questo trattato e per questi motivi – lo ha già detto il senatore ambasciatore Porcari, che non è soltanto un caro collega ma è una persona che ha trascorso la sua vita nelle ambasciate –, pur sapendo che occorre un nuovo criterio di confine e una nuova legge morale che regoli e che chiuda le ferite del passato, noi siamo contrari alla ratifica del trattato in esame.

Non avrei parlato se non avessi ascoltato le dichiarazioni rese dallo «straniero» – perchè tale si considera e infatti annuisce –, senatore Speroni, che purtroppo ha affermato che l'Italia è un paese che prevede una sola religione dominante, il cattolicesimo, ed una sola lingua e per questo presenta alcuni problemi che impediscono di enucleare questa nuova nazione che sarebbe sorta o starebbe per sorgere con confini quanto mai incerti. Non abbiamo, infatti, ancora ben capito fino a dove si dovrebbe estendere la Padania.

Io non contesto agli amici della Lega il diritto di battere la loro strada per una certa forma di indipendentismo e di autonomia e, al limite, neanche il loro diritto di cercare di giungere a una secessione. Ma perchè si dovrebbe arrivare a questa secessione? Senatore Speroni, la

Croazia venne enucleata insieme alla Slovenia e alla Serbia per formare la Jugoslavia, detta «nazione degli slavi del Sud», con lo smembramento violento, nel corso della prima guerra mondiale, dell'impero austro-ungarico.

Per fare un dispetto all'Italia, gli inglesi pretesero di creare una nazione che storicamente non esisteva, perchè era data dall'unione di genti che si erano sempre tagliate la testa fra di loro. I croati avevano una loro spiccata nazionalità, tant'è che durante la guerra non erano filoitaliani ma filotedeschi, gli sloveni, viceversa, erano filoautriaci (infatti la Slovenia praticamente fa ancora parte di quel vecchio ceppo morale costituito dall'Austria-Ungheria); i serbi poi, per metà ortodossi e per metà turchi, costituivano un'entità a sè stante ancora.

Quando si afferma che questo in definitiva potrebbe anche giustificare l'esistenza della Padania, secondo me, caro collega Speroni, si compie una forzatura. Lasciamolo dire a chi ha studiato la storia e anche noi l'abbiamo studiata.

Poi ho sentito che si inneggia al coraggio della Slovenia. Se si pensa che purtroppo tale coraggio ha dato inizio a quella tragica e tremenda guerra scoppiata tra sloveni, serbi e croati, con tanto di teste decapitate e genitali tagliati ed esposti, e se si considera che tra questa gente ancora oggi è scoppiato un razzismo tremendo, che ha condotto alle atrocità commesse dagli uni contro gli altri, ebbene, senatore Speroni, io le dico che se dovesse mai ipotizzarsi un coraggio simile, preferirei rimanere meno coraggioso e in un paese unito che ha difficoltà ad andare avanti, piuttosto che giungere a questi sistemi che hanno battuto anche quelli più feroci del comunismo di Stalin e del nazismo di Hitler. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente:

THALER AUSSERHOFER, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta osservando che l'eseguità dell'onere finanziario rende possibile la soppressione dell'articolo 3 proposto dalla Commissione competente in sede referente. Segnala altresì l'esigenza per il futuro di determinare gli stanziamenti delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli Affari esteri includendovi anche gli oneri di funzionamento derivanti dalla prevista ratifica di accordi internazionali, demandando alla copertura attraverso gli accantonamenti di fondo speciale i soli oneri per interventi».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 131 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Inserimento all'ordine del giorno  
dei disegni di legge nn. 2444, 2445, 2489, 2498, 2577 e 2578**

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



\* MIGONE. Signor Presidente, poichè la 3ª Commissione permanente ha concluso l'esame dei disegni di legge nn. 2444, 2445, 2489, 2498, 2577 e 2578, ne chiedo l'inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

### **Approvazione del disegno di legge:**

**(2444) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996».

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare.

\* PIANETTA, *relatore*. L'accordo di cooperazione economica e tecnica tra Italia e Mongolia firmato a Roma il 20 novembre 1996 ha lo scopo di rafforzare la cooperazione economica tra i due paesi promuovendo i rapporti commerciali e tecnici su una base di uguaglianza e beneficio reciproco. Ma ha anche l'intento di contribuire, per via bilaterale, ad ulteriormente rafforzare la cooperazione economica tra la Mongolia e l'Unione europea.

Questo accordo fa seguito all'Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti ratificato ai sensi della legge del 14 dicembre 1994, n. 713.

Attualmente gli scambi commerciali tra Italia e Mongolia sono dell'ordine di 35 miliardi di lire nei primi 7 mesi: sono piuttosto limitati ma si sta assistendo ad un notevole incremento percentuale delle esportazioni italiane. L'Italia in ambito Unione europea occupa il primo posto per le importazioni ed il secondo per le esportazioni.

Per quanto attiene il testo dell'Accordo, si tratta di uno *standard* che ricalca fedelmente i testi analoghi sottoscritti con altri paesi.

Sono individuati i settori nei quali si identifica la cooperazione tra i due paesi; c'è l'impegno a facilitare lo scambio di informazioni e di delegazioni d'affari.

Viene stabilito di istituire una Commissione mista intergovernativa per il coordinamento, il controllo e lo sviluppo operativo dell'accordo.

La durata dell'Accordo è di cinque anni, tacitamente prorogabile.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo a quanto è stato detto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

***(2445) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Suriname, fatto a Paramaribo il 9 agosto 1996 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra il

Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Suriname, fatto a Paramaribo il 9 agosto 1996».

Il senatore Pianetta ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

\* PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Suriname si propone di promuovere ed incrementare i rapporti tra i due paesi nei settori economico, industriale, culturale, scientifico, tecnico e turistico.

Questo Accordo risponde anche ad una volontà delle autorità del Suriname di ampliare e diversificare una politica di cooperazione, in particolare con paesi dell'Unione europea oltre a quello in atto coi Paesi Bassi che trae origine dai tempi coloniali e che attua un'importante politica di sostegno e cooperazione con il paese sudamericano.

L'Accordo sottoscritto deriva da un testo *standard* approntato da parte italiana e rappresenta un agile strumento giuridico che enumera i vari settori di una possibile cooperazione. Viene in esso concordato lo scambio di informazioni; sono incoraggiati gli scambi culturali; sono favorite le attività congiunte di cooperazione scientifica e tecnica; sono incoraggiate le formazioni di *joint-ventures* fra le imprese private dei due paesi, e a tal fine si auspica di dar corso ad un accordo di promozione e protezione degli investimenti. Si favorisce lo sviluppo della cooperazione economica, commerciale, industriale e turistica.

L'Accordo, rinnovabile, resterà in vigore per una durata di cinque anni.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere; pertanto mi associo a quanto è stato detto dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di amicizia e cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Suriname, fatto a Paramaribo il 9 agosto 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo VII dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(2489) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996 (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996».

Il senatore Pianetta ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

\* PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la collaborazione fra Italia e Guyana si è svolta sinora, unicamente, nell'ambito della Convenzione di Lomè stipulata tra l'Unione europea e i cosiddetti paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico).

Il presente Accordo potrebbe, pertanto, dare un impulso alla collaborazione bilaterale soprattutto in settori che possono essere di interesse delle imprese italiane, quali l'estrazione di bauxite, oro, diamanti, la lavorazione del legno, l'agroindustria e le infrastrutture.

Il Governo di Georgetown, impegnato in un processo di privatizzazione delle attività produttive e di ristrutturazione dell'apparato statale, mira ad intensificare le relazioni con paesi più avanzati anche in relazione alle difficoltà economiche del paese carente, in particolare, di capitali, di tecnologie e di formazione.

L'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana si propone, pertanto, di promuovere e di incrementare i rapporti tra i due paesi nei settori economico, industriale, culturale, scientifico, tecnico e turistico.

Il testo è perfettamente identico a quello del provvedimento precedente, relativo all'Accordo tra Italia e Guyana, e pertanto ritengo di rimandare alla relativa esposizione per quanto attiene i contenuti.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo al relatore con la raccomandazione che questo disegno di legge venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo VI dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 3

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

*(2498) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996».

Il relatore, senatore Corrao, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la grave crisi finanziaria dell'organizzazione UNESCO comporta la necessità di approvare questa modifica alle Convenzioni di appartenenza degli Stati. Si è trattato di un atto unilaterale da parte degli Stati Uniti di negare il finanziamento all'UNESCO e ciò ha comportato un grave dissesto in quanto, non essendo stato previsto, gli impegni di spesa evidentemente hanno superato la qualità e la possibilità degli impegni che già erano stati assunti.

Si rende necessaria una modifica per evitare che l'uscita di qualsiasi altro Stato od organizzazione determini una crisi paralizzante dell'UNESCO e quindi la necessità, come per tutte le organizzazioni statutarie, anche di diritto privato e di diritto internazionale, di poter prevedere nel momento della formulazione del bilancio gli impegni reali che vengono assunti e quindi di legare la possibilità di disdetta dell'ente o dello Stato all'UNESCO a tempi che consentano di poter rimodulare il bilancio.

Evidentemente la crisi dell'UNESCO non è solamente di natura finanziaria: è una conseguenza dell'accentuata intransigenza degli Stati Uniti a non voler dare voce e forza a tutte le diverse culture del mondo, una visione che meraviglia venga dagli Stati Uniti, nazione che più di tutte ha accolto tante culture e ne ha saputo fare anche una forza della sua stessa nazione.

Il relatore raccomanda l'approvazione della Convenzione.

PRESIDENTE. Non essendovi scritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo prende atto della relazione del senatore Corrao e fa notare che probabilmente si sta avviando una fase un poco più positiva per l'UNESCO, in quanto in queste settimane è in discussione il rientro di alcuni paesi che si erano allontanati dall'Organizzazione.

L'approvazione di questo provvedimento può favorire non solo la vita dell'UNESCO ma anche lo sviluppo di questa tendenza positiva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Emendamenti di cui all'articolo 1 dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIII, paragrafo 1, dell'Atto costitutivo dell'UNESCO.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

*(2577) Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice De Zulueta, che in apertura di seduta ho dato presente a Monaco e invece è qui tra di noi, ha chiesto di poter svolgere oralmente la sua relazione.

Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

\* DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile è stata elaborata nell'ambito della Commissione internazionale dello stato civile, organismo nato nel 1950 e del quale l'Italia è membro dal 1958.

La Convenzione è stata firmata il 6 settembre 1995 e il suo scopo, annunciato anche nell'articolo 1, consiste nell'agevolare la circolazione internazionale e la comprensione degli atti di stato civile (certificati, estratti ed altri documenti anagrafici).

Questa Convenzione è stata già firmata, oltre che dall'Italia, dalla Germania, dalla Grecia, dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Svizzera e dalla Turchia.

In conformità all'articolo 1, che stabilisce il principio base della Convenzione, gli Stati contraenti si impegnano a provvedere alla codifica dei documenti di stato civile secondo *standard* stabiliti da due precedenti Convenzioni e dalle Raccomandazioni della Commissione internazionale (questi codici sono elencati nell'annesso). Ogni dichiarazione che figura in un documento di stato civile viene accompagnata da uno di questi codici numerici.

Il comma 2 attribuisce a ciascuno Stato contraente la possibilità di rilasciare documenti nazionali, accompagnati dai codici previsti dalla Convenzione, ed impone agli Stati contraenti di accettare tali documenti senza traduzione. Faccio notare che ciò semplificherà moltissimo il movimento dei trasferimenti di residenza anche tra i paesi firmatari. Ad esempio, l'Italia imponeva ed impone tuttora la traduzione autorizzata dei documenti, quale la patente, anche ai cittadini dell'Unione europea.

Affinchè tali documenti possano essere accettati negli altri paesi, lo Stato emittente ha l'obbligo di notificare la sua decisione al Consiglio



federale svizzero, che è l'organo depositario della Convenzione, secondo quanto previsto dall'articolo 4; esso poi provvederà a sua volta ad informare gli altri Stati contraenti.

L'articolo 2 stabilisce che i documenti di stato civile redatti in conformità a tali regole devono essere accettati. Faccio notare che i nuovi documenti dovrebbero sostituire le traduzioni prestampate attualmente circolanti.

L'articolo 3 specifica che la decodificazione prevista all'articolo 2 deve essere effettuata da un ufficiale di stato civile o da altra autorità e prevede anche l'obbligo di depositare, presso il Segretario generale della Commissione internazionale dello Stato civile, la traduzione.

Gli altri articoli, infine, precisano che possono aderire tutti gli Stati senza limite: ciò mi sembra importante in quanto tale Convenzione evidentemente si propone come strumento di maggiore collaborazione tra i paesi, non solo dell'Unione europea; ne raccomando, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relatrice, che ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione relativa alla codifica delle dichiarazioni che figurano nei documenti di stato civile, con due annessi, fatta a Bruxelles il 6 settembre 1995.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(2578) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Passiamo infine alla discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice De Zulueta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

\* DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, l'Accordo in materia di servizi aerei con il Governo di Hong Kong, nella struttura, è simile ad altri accordi, già stipulati dall'Italia: infatti, attualmente gli accordi stipulati simili a questo sono 48. Tale Accordo è stato firmato nell'ottobre dello scorso anno per il seguente motivo: Hong Kong è uno snodo di collegamento nevralgico con molti altri paesi dell'Asia ed è anche un importante *partner* commerciale dell'Italia, e precisamente il terzo in Asia dopo il Giappone e la Repubblica popolare cinese.

Per venire incontro, magari, a qualche perplessità o curiosità dell'Assemblea su tale Accordo, ricordo che esso venne firmato nell'ottobre dello scorso anno dal Governo di Hong Kong, che allora era ancora amministrazione coloniale britannica. Adesso, quando parliamo di Governo di Hong Kong, facciamo riferimento ad un'amministrazione che è parte integrante della Repubblica popolare cinese, da quando Hong Kong è tornato sotto la sua sovranità. Poichè mi risulta – chiedo conferma al Governo in proposito – che gli accordi internazionali firmati dalla precedente amministrazione di Hong Kong nei 12 mesi precedenti il trasferimento del territorio alla Cina sono riconosciuti dalla nuo-

va amministrazione, ritengo che anche questo lo sia. Curiosamente però l'Accordo è in anticipo, in quanto noi non abbiamo ancora un accordo con la Repubblica popolare cinese, ma probabilmente questo dipende dallo *status* particolare dell'amministrazione di Hong Kong, soprattutto del suo sistema legale, specie per quanto riguarda la tutela della proprietà, in quanto questo è un Accordo strettamente commerciale e tecnico.

Illustro brevemente gli articoli dell'Accordo. L'articolo 1 si richiama, come sempre in questi casi, alle norme della Convenzione sulla Aviazione Civile Internazionale di Chicago del 1944.

L'articolo 2 stabilisce i diritti che le parti contraenti concedono alle imprese da esse designate.

L'articolo 3 definisce il diritto di sorvolo del proprio territorio, di scalo tecnico e soprattutto di attività commerciale, limitatamente ai punti individuati nella tabella allegata.

L'articolo 4 stabilisce le modalità di designazione ed autorizzazione delle compagnie aeree che effettuano i servizi sulle rotte che sono specificate dall'Accordo.

L'articolo 5 riserva alle parti la facoltà di revocare o sospendere l'autorizzazione concessa e l'articolo 6 fissa regole di compatibilità dell'attività delle compagnie designate, per evitare danni reciproci.

L'articolo 7 affronta la questione delle tariffe e l'articolo 8 regola gli aspetti doganali, conferendo totale esenzione fiscale ai materiali e alle attrezzature necessarie alle attività di volo.

L'articolo 9 investe il tema importante e delicato della sicurezza, e riguarda in particolare accordi di cooperazione di fronte ad atti di pirateria aerea.

L'articolo 11 assicura il trasferimento degli utili, sulla base di reciprocità.

L'articolo 14 stabilisce che le disposizioni legislative o i regolamenti vigenti sul territorio di una delle parti contraenti si applicano alla conduzione delle aeromobili dell'impresa dell'altra parte contraente.

Gli ultimi sei articoli si occupano delle procedure per la modifica e soprattutto di questioni di arbitrato.

Faccio rilevare che se un Accordo così tecnico è passato attraverso lo strumento della ratifica, e quindi dell'esame in Assemblea, ciò dipende dal fatto che esso comporta un elemento di arbitrato, e la nostra Costituzione impone in questi casi una ratifica con provvedimento legislativo.

Personalmente mi auguro che strumenti così tecnici possano in futuro essere affrontati in sede di Governo. Tuttavia, questo non mi impedisce di raccomandarne la sollecita approvazione (*Applausi del senatore Migone*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, premesso che il nostro voto è favorevole alla ratifica dell'Accordo, vorrei cogliere l'occasione per chiedere

al Governo quale sia lo stato attuale della discussione sui problemi di Hong Kong, dopo l'annessione alla Cina, annessione all'insegna di *one country, two system* un paese, cioè, e due sistemi economici (e aggiungerci, politici) diversi, anche se variazioni sostanziali rispetto all'assetto precedente di Hong Kong sul piano amministrativo e politico interno sono state purtroppo già apportate dal Governo cinese. Ripeto quindi la mia domanda: qual è la posizione del Governo italiano e dei governi europei? Chiedo inoltre cosa si ritiene di fare (se ve ne è l'intenzione) per ricordare alla Repubblica popolare cinese il vecchio principio *pacta sunt servanda* e soprattutto per ricordarle gli impegni che ha assunto di fronte alla Comunità internazionale per quanto riguarda non soltanto il rispetto dei trattati, e quindi la tutela degli interessi altrui che gli stessi disciplinano, ma anche la situazione generale. Domando quindi come il nostro Governo considera la posizione della Cina, tenuto conto che l'annessione di Hong Kong sembra un primo passo verso mosse più pericolose. Mi riferisco, ad esempio, alla forte pressione che da parte di Pechino si sta esercitando sul piano internazionale e nell'area asiatica per il ritorno di Taiwan alla «patria cinese».

È questo un argomento che pone seri interrogativi di carattere politico, anche in relazione alla stabilità ed alla pace in quell'area; e che va affrontato, naturalmente, sempre ripetendo e tenendo ben fermo il principio secondo cui la Comunità internazionale e l'Unione europea devono far valere le promesse e gli impegni assunti dal Governo cinese con specifico riferimento ad Hong Kong ed al suo *status* politico, economico ed amministrativo nell'ambito della Repubblica popolare cinese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi pare di aver compreso che nonostante il cambiamento di *status* del territorio di Hong Kong il presente trattato avrà comunque efficacia in quanto il nuovo «padrone», chiamiamolo così, di quel territorio ne rispetterà gli impegni.

Vorrei però chiedere se da parte della Repubblica popolare cinese è già stato ratificato questo Accordo, oppure se è l'Italia il primo dei due paesi a ratificarlo.

Riallacciandomi inoltre all'intervento del collega Porcari, desidero anch'io formulare l'auspicio che la Repubblica popolare cinese eviti di porre in atto intimidazioni nei confronti di Taiwan, anche se forse in quest'Aula qualcuno le condivide secondo il principio per il quale poiché sono tutti cinesi e parlano tutti la stessa lingua bisogna esaltarne l'unità; come vi è l'unità d'Italia, forse qualcuno vuole anche l'unità della Cina. Credo invece fermamente che dovrà essere il popolo di Taiwan a decidere se riunirsi alla cosiddetta madrepatria o rimanere indipendente.

Formulo infine un piccolo appunto alla relazione testè svolta: Hong Kong non è «tornata alla Repubblica popolare cinese», perchè quando passò sotto sovranità britannica esisteva l'Impero cinese e non la Repubblica; si può quindi dire che sia tornata alla madrepatria, che però,

quando si sono separate, non si chiamava ancora Repubblica popolare cinese. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, abbiamo discusso a lungo anche in Commissione del problema che intendo sollevare e sul quale volevo sentire il parere del Sottosegretario, anche se la relatrice in parte vi ha accennato. Il titolo del disegno di legge reca: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei», se è pur vero che tale Accordo risale al 9 ottobre 1996, quando esisteva il Governo di Hong Kong, è altrettanto vero che viene ratificato oggi, quando, come sappiamo benissimo, il Governo di Hong Kong fa parte integrante della Repubblica popolare cinese.

Siccome la suscettibilità di certi popoli è abbastanza evidente, non vorremmo far incorrere il Senato ed il Governo in un piccolo incidente diplomatico, perchè, se è pur vero – ripeto – che l'Accordo fu stretto a suo tempo con il Governo di Hong Kong, oggi tale Governo non esiste più in quella veste bensì nella veste della Repubblica popolare cinese.

Pertanto chiedo al Governo se ha preso in esame anche questo particolare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli Affari esteri*. Anch'io condivido l'auspicio formulato dalla senatrice De Zulueta alla fine del suo intervento.

Anche le informazioni di cui io dispongo fanno riferimento ad una attuazione automatica dell'Accordo che ci accingiamo a ratificare da parte della nuova amministrazione che è subentrata ad Hong Kong. Per quanto concerne i quesiti posti dal senatore Tabladini, non ho la competenza tecnico-giuridica per darvi risposta. Ripeto che le informazioni di cui dispongo dicono che si tratta di un'attuazione automatica, quindi senza la necessità di riscrivere il testo come ipotizzato dal senatore Tabladini.

Per quanto riguarda l'altra questione, il Governo è disponibile a rispondere, sia in sede di Commissione sia in sede di Aula, a seconda delle determinazioni della Presidenza del Senato, circa l'argomento che riguarda i rapporti con la Cina e i rapporti con Hong Kong, la situazione che si è determinata dopo il passaggio di Hong Kong sotto la sovranità della Repubblica popolare cinese e le relative questioni che si sono aperte e che sono presenti nell'area.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, mi sembra che il Sottosegretario non abbia risposto alla mia domanda se, per quanto è a sua conoscenza, ovviamente, la Repubblica popolare cinese abbia o meno ratificato questo Accordo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sempre per le informazioni di cui dispongo, che possono non essere del tutto fondate, anche perchè non ero preparato su questa parte dell'ordine del giorno, a me risulta che il Parlamento della Repubblica popolare cinese non procederà alla ratifica degli accordi che passano quindi automaticamente in esecuzione, secondo gli accordi del passaggio di Hong Kong alla Repubblica popolare cinese; quindi non vi dovrebbe essere la fase della ratifica da parte del Parlamento cinese.

PRESIDENTE. Per chiarire bene, signor Sottosegretario, se abbiamo capito non c'è bisogno di una ratifica della Cina in quanto quest'ultima, accettando Hong Kong, lo accetta con tutte le ratifiche che ha già approvato.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esatto. Allo stato delle mie informazioni, questo è ciò che io confermo, ma può darsi che non sia del tutto esatto: mi riservo un approfondimento.

PRESIDENTE. È soddisfatto, senatore Speroni?

SPERONI. Signor Presidente, mi pare che il testo dell'accordo al nostro esame preveda comunque una ratifica della controparte, che allora era il Governo di Hong Kong: pertanto volevo sapere se il Governo di Hong Kong, prima di perdere, per così dire, i poteri ha ratificato questo Accordo. Infatti, nella clausola che abbiamo letto è scritto che le ratifiche devono essere due, una italiana e una cinese (sia essa cinese di Hong Kong o cinese di Pechino). Io capisco che il Governo di Pechino possa dire che a lui va bene una ratifica che il Governo di Hong Kong ha già concesso, ma se a suo tempo Hong Kong non avesse ratificato, avremmo solo una ratifica unilaterale da parte italiana.

Quindi non so a questo punto come si ponga la situazione, se manchi comunque una ratifica cinese indipendentemente da quale sia l'autorità cinese che avrebbe dovuto procedere o che dovrebbe procedere alla ratifica. Pertanto volevo sapere qualcosa in più circa questo aspetto; capisco che, essendo un argomento, per così dire fuori sacco, non è possibile che il Sottosegretario sia adeguatamente informato; gli chiedo se comunque ci farà sapere qualcosa in futuro.

PRESIDENTE. Devo porre al Sottosegretario la domanda se pensa che valga la pena di procedere comunque con la discussione e l'eventuale approvazione di questo disegno di legge.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io credo senz'altro che l'Assemblea, per quanto mi riguarda, possa procedere, anzi raccomando l'approvazione di questo disegno di legge. Tuttavia la richiesta del senatore Speroni è più che legittima e io mi impegno a fornire, sia alla Presidenza dell'Assemblea sia al senatore Speroni stesso, una documentata risposta ai quesiti che ha posto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong in materia di servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Roma il 9 ottobre 1996.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

L'esame delle ratifiche di accordi internazionali inserite all'ordine del giorno è così concluso.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 8 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.
- II. Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria, *ex* articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.
- III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (2753) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,45*).



### Allegato alla seduta n. 250

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 6 ottobre 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2760. – «Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene» (2804) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 2 ottobre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PASTORE, SCOPELLITI, GRECO, BATTAGLIA, CORSI ZEFFIRELLI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, LAURO, MANCA, MANFREDI, MAGGIORE, MILIO, MUNDI, MUNGARI, LASAGNA, SCHIFANI, SELLA, TERRACINI, TRAVAGLIA e TONIOLLI. – «Nuove norme in materia di patti successori relativi all'impresa» (2799);

MICELE, LARIZZA, CAZZARO, GAMBINI, MACONI, NIEDDU e PAPPALARDO. – «Legge-quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini» (2800);

MAGGIORE. – «Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, recante "Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali"» (2801);

WILDE, PERUZZOTTI, CECCATO e ANTOLINI. – «Disposizioni per la scorta nei trasferimenti dei tifosi» (2802).

In data 3 ottobre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ROGNONI, VEGAS, BALDINI, BATTAFARANO, BETTAMIO, CAZZARO, D'ALÌ, GAMBINI, GERMANÀ, GRUOSSO, LARIZZA, LORETO, MACONI, MICELE, MONTAGNA, NIEDDU, PAPPALARDO, PASTORE, PILONI, SCHIFANI, TERRACINI e VENTUCCI. – «Incentivi fiscali in materia brevettuale» (2803).

In data 6 ottobre 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

DIANA Lorenzo. – «Norme per prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'Amministrazione della difesa» (2805).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

VIVIANI, MAGGIORE, DANIELI, CRESCENZIO, ANTOLINI E BORTOLOTTI.  
- «Istituzione di una sede di Corte d'Appello, di una sede di Corte di Assise d'Appello ed un Tribunale dei minori a Verona» (2806).

### Disegni di legge, assegnazione

In data 2 ottobre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali» (2782), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 6 ottobre 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene» (2804) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

STANISCIÀ. - «Nuove norme per la nomina di scrutatore e di segretario di seggio elettorale» (2694), previo parere della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

FASSONE ed altri. - «Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi degli uffici giudiziari» (2776), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PETRUCCI. – «Celebrazione del centenario dell'opera «Tosca» di Giacomo Puccini» (2778), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

PELELLA ed altri. – «Interventi per l'industria armatoriale soggetta a concorrenza internazionale, per favorire e tutelare l'occupazione della gente di mare, la formazione professionale e la sicurezza della navigazione» (498), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

MANIERI ed altri. – «Modifiche alla legge 24 giugno 1997, n. 196, recante norme in materia di promozione dell'occupazione» (2787), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PELELLA ed altri. – «Conclusione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, di intervento statale per l'edilizia a Napoli e in Campania» (496), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ZECCHINO ed altri. – «Modifica e integrazione dell'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2772), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

LAURO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Rimini» (2789), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 6 ottobre 1997, il disegno di legge: SPECCHIA ed altri. – «Norme per la riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane derivante da benzene e da sostanze aromatiche» (939), già assegnato in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato deferito in sede deliberante alla 13ª Commissione

permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2804.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 3 ottobre 1997, il senatore Migone ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, che agiscono nel quadro dell'Unione europea, da una parte, e la Repubblica di Slovenia, dall'altra, con tredici allegati, sei protocolli e atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 10 giugno 1996» (2515).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 2 ottobre 1997, il disegno di legge: «Disciplina della partecipazione al procedimento penale a distanza e dell'esame in dibattimento dei collaboratori di giustizia, nonché modifica della competenza sui reclami in tema di articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario» (2724) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede deliberante alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 2 ottobre 1997, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il disegno di legge: Deputati DETOMAS ed altri. – «Modifiche all'articolo 2 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2666) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), con modificazioni.

### **Disegni di legge, ritiro**

Con decreto del Presidente della Repubblica, in data 2 ottobre 1997, è stato autorizzato il ritiro del disegno di legge: «Ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, nonché deduzione dei costi relativi ai mezzi di trasporto» (2767).

### **Inchieste parlamentari, presentazione di testo proposto dalla Commissione**

La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 1º ottobre 1997, ha presentato il testo proposto dalla Commissione stessa per la proposta di inchiesta parlamentare: MIGONE ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

### **Inchieste parlamentari, ritiro di firme**

In data 2 ottobre 1997, i senatori Asciutti e Mundi hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla proposta d'inchiesta parlamentare: MIGONE ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 2 ottobre 1997, ha inviato, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dalla suddetta legge, relativamente al conferimento di funzioni e compiti inerenti il mercato del lavoro (n. 158).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro il 16 novembre 1997.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 settembre 1997, ha trasmesso la relazione – predisposta dal Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi per l'anno 1996 (*Doc. LV, n. 2-bis*).

Detto documento, che sarà trasmesso alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente, è allegato, ai sensi dello stesso articolo 4, comma 2, della citata legge, alla relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1996 (*Doc. LV, n. 2*).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 ottobre 1997, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 21 luglio 1997 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1997, n. 372, concernente «l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito».

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 30 settembre e 1º ottobre 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 11 e 18 settembre 1997.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Brienza ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00144, dei senatori Cortelloni ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Castelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07848, dei senatori Speroni ed altri.

### **Mozioni, rettifica dell'ordine dei firmatari**

I senatori firmatari della mozione 1-00146, pubblicata nel resoconto sommario del 1º ottobre 1997, devono leggersi nel seguente ordine:

BARBIERI, CAPALDI, UCCHIELLI, GAMBINI, VELTRI, MICHELE, PASQUINI, LORETO, DIANA Lorenzo, FERRANTE, MIGNONE, SCIVOLETTO, PELLEGRINO, CARPINELLI, PETRUCCI, DOLAZZA, PERUZZOTTI, ROBOL, NIEDDU, PILONI, BERTONI, CAZZARO, CARCARINO, GUBERT, PIATTI, LARIZZA, BARRILE, TIRELLI, SPECCHIA, DEL TURCO, FIORILLO, STANISCIA, CONTE, MAGGI, CADDEO, DE LUCA Michele, AGOSTINI, PAROLA, SARACCO, MACONI, BUCCIARELLI, PALOMBO, MONTAGNA, BATTAFARANO, PALUMBO, BEDIN, DI ORIO, ZILIO, RESCAGLIO, COLLA, PINGGERA, MURINEDDU, WILDE, AVOGADRO, BIANCO, ROSSI, PAPPALARDO, GIOVANELLI, BONAVITA, SARTORI, BRUNI, PARDINI, ALBERTINI, MANZI, VALLETTA, DE MARTINO Guido, GRUOSSO, DONISE, PREDÀ, DE GUIDI, VIVIA-

NI, BONFIETTI, CALVI, FIGURELLI, MANCA, CRESCENZIO, DE CAROLIS, PELLICINI, PELELLA, MORANDO.

### Interpellanze

OCCHIPINTI, LO CURZIO, SCIVOLETTO, BARRILE, RUSSO SPENA, CENTARO, CORSI ZEFFIRELLI, LAURIA Baldassare, PORCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 21 agosto 1997 le autorità costiere della Repubblica di Malta hanno sequestrato i pescherecci Cico e Orizzonte della marineria di Portopalo di Capo Passero (Siracusa) che incrociavano al largo delle coste siciliane e di quelle maltesi con l'accusa, che la stessa giustizia maltese ha trovato infondata, di violazione del limite delle acque territoriali;

che il fermo delle due imbarcazioni è stato preceduto da atti sicuramente arroganti e violenti (come il mitragliamento a scopo intimidatorio);

che, subito dopo il sequestro, i dieci uomini dei due equipaggi e le due imbarcazioni sono stati tratti a La Valletta in attesa dello svolgimento del processo che si è concluso dopo oltre una settimana;

che entrambi gli equipaggi sono stati assolti per non avere commesso il fatto in quanto i due pescherecci, al momento del fermo, si trovavano in acque internazionali;

che l'episodio ha riproposto in maniera drammatica, vissuta peraltro direttamente da diverse famiglie di Portopalo la cui economia si basa sull'attività della pesca, il problema della delimitazione delle acque territoriali sul quale la Repubblica di Malta ha preso iniziative unilaterali miranti a stabilire in 25 miglia la fascia di propria pertinenza, un provvedimento assolutamente sproporzionato rispetto alle potenzialità dell'isola che non ha nè una flotta di pescherecci sufficiente, nè capacità commerciali tali da immettere sul mercato prodotti ittici di qualità, come la triglia, come peraltro sostenuto dalla FAO che non ha finanziato la richiesta maltese di finanziamento per la costituzione di una flotta peschereccia;

che quanto accaduto il 21 agosto si è già verificato in passato, con la medesima forza e la medesima drammaticità;

che è in atto un'offensiva da parte della Repubblica di Malta tendente ad acquisire visibilità e spazio nel bacino del Mediterraneo, con la ricerca anche di alleanze ed intese con Stati come la Libia che hanno spesso messo in atto iniziative provocatorie nei confronti dell'Italia, esponendo a rischio la Sicilia ed i suoi abitanti;

che i precedenti Governi italiani hanno finanziato la realizzazione a Malta di opere la cui attività ha penalizzato gli interessi economici dell'Italia e della Sicilia in particolare, come ad esempio le stazioni di «bunkeraggio» per il rifornimento delle navi in transito sul Mediterraneo la cui entrata in funzione nella Repubblica di Malta e la notevole com-

petitività dal punto di vista fiscale hanno fatto scendere in misura eccezionale il volume di traffico nella stazione di «bunkeraggio» del porto siciliano di Augusta (Siracusa);

che in materia di radiodiffusione esiste da anni un contenzioso fra emittenti radiofoniche siciliane e stazioni radio maltesi per l'occupazione delle frequenze di emissione in FM, visto che le stazioni operanti a Malta non sottostanno ad alcun accordo internazionale, mentre le emittenti italiane sono costrette a limitare la potenza dei loro apparecchi trasmettenti così come previsto dalle leggi e dai regolamenti nazionali vigenti in Italia e conseguenti agli accordi internazionali al riguardo, con la conseguenza che non riescono a contrastare lo scontro sull'etere, a meno di non cambiare frequenza di emissione con notevole dispendio di natura economica e commerciale,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda intervenire per risolvere definitivamente e inequivocabilmente il problema della delimitazione delle acque territoriali nel Canale di Sicilia;

se non ritenga necessaria l'indizione di un incontro internazionale, che regoli il mercato della pesca e la presenza delle flotte pescherecce fra l'Italia e Malta;

quali passi diplomatici intenda compiere o ha già compiuto al fine di garantire alle popolazioni siciliane maggiore tranquillità a fronte dei ripetuti atti di insofferenza da parte di altri Stati del Mediterraneo con i quali occorre avviare un processo di leale e proficua collaborazione, nel rispetto reciproco;

quali iniziative intenda assumere per evitare che nell'immediato si ripetano atti ingiustamente intimidatori come quello avvenuto il 21 agosto scorso e in altre occasioni nelle quali le autorità costiere maltesi sono intervenute pesantemente ed ingiustamente contro pescherecci portopalesi;

quali misure di ordine fiscale ed economico in generale intenda adottare per far sì che le stazioni di «bunkeraggio» siciliane siano competitive rispetto a quelle della Repubblica di Malta;

con quali atti intenda tutelare gli interessi e i diritti delle piccole emittenti radiofoniche siciliane gravemente colpite dalle interferenze provenienti da emittenti maltesi.

(2-00401)

DIANA Lino. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a giugno 1997 l'amministrazione provinciale di Frosinone sottoscriveva alla regione Lazio in forma solenne, alla presenza di circa 30 sindaci della provincia, del suo presidente, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni imprenditoriali, dei rappresentanti del sistema bancario operante sul territorio, il patto territoriale che prevede la realizzazione di una serie di iniziative imprenditoriali con un risvolto occupazionale di circa 2.240 nuove assunzioni;



che l'iter procedurale del patto territoriale non è a tutt'oggi definito, anche per ciò che riguarda il riparto delle competenze tra CIPE e CNEL;

che in una situazione di assoluta emergenza occupazionale con oltre 80.000 disoccupati la provincia di Frosinone ha bisogno del varo urgente del patto territoriale,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni di tanto ritardo;

in secondo luogo, quali iniziative il Governo intenda assumere per pervenire alla rapida approvazione ed attuazione del patto territoriale.

(2-00402)

### Interrogazioni

BOSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da tempo, con cadenza pressochè quotidiana, sui treni ETR 460 e 500 sulla linea Eurostar, si verificano incidenti, guasti e ritardi che evidenziano il precario stato di sicurezza;

che fra questi inconvenienti, recentemente, si è verificato anche un paradossale episodio, alla stazione di Firenze, a seguito del quale le Ferrovie dello Stato sono state denunciate per sequestro di persona, perchè i passeggeri dell'ETR sono rimasti chiusi nel treno per due ore;

che i treni ETR 500 e 460 sono tecnologicamente dotati della possibilità di raggiungere i 250/300 chilometri orari, come per altro avviene per i treni ad alta velocità in funzione in altri paesi, come Germania, Francia e Giappone;

che le caratteristiche infrastrutturali dei tracciati del sistema ferroviario italiano non permettono il raggiungimento delle velocità suddette, se non in rarissimi e brevi percorsi;

che i treni in questione sono stati immessi nella rete ferroviaria senza essere sottoposti a sufficienti collaudi, tanto è vero che il presidente Cimoli ha dichiarato la necessità di nuovi e più approfonditi collaudi;

che di questa paradossale situazione si sono fatte interpreti anche le rappresentanze sindacali della Breda che, difendendo il valore degli ETR 500, accusano le Ferrovie dello Stato di «aver buttato sui binari» questi treni senza averli neanche provati e collaudati a dovere;

che, allo stesso tempo, il personale addetto alla conduzione ed alla manutenzione dei treni in questione non ha avuto una preparazione specifica nonostante le caratteristiche innovative e complesse dei convogli Eurostar;

che le ultime vicende hanno dato inizio ad uno scambio di accuse reciproche fra le aziende del gruppo Trevi, produttrici degli ETR, e le Ferrovie dello Stato riguardanti le responsabilità per i disagi e gli incidenti accaduti;

che tutti questi episodi e scambi di accuse destano fra gli utenti viva preoccupazione,

si chiede di sapere se non si ritenga che sussistano tutte le condizioni per promuovere un'inchiesta ministeriale tendente ad accertare carenze e responsabilità in ordine alle seguenti questioni:

modalità e criteri di collaudo degli ETR 460 e 500;

compatibilità delle strutture e degli impianti ferroviari italiani con le caratteristiche di avanzata tecnologia degli ETR;

grado di qualificazione del personale adibito all'esercizio ed alla manutenzione dei treni ETR.

(3-01307)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che è stato distribuito ai membri della Commissione difesa del Senato nel contesto della documentazione riguardante l'esame dello schema di decreto legislativo «Riordino delle forze armate» un verbale di accordo sul decreto legislativo stesso concordato tra il Capo di Gabinetto del Ministro della difesa e i rappresentanti delle principali associazioni sindacali, nel quale si legge che «per quanto concerne la soppressione della Brigata Mantova e dei reparti della stessa e del Battaglione Mondovì di Cuneo, i relativi provvedimenti (n. 8, 9, 10, 11, 12) si intendono approvati»;

considerato:

che l'articolo citato nel predetto verbale di accordo prevede incontri con le organizzazioni sindacali al solo fine di assumere iniziative atte a favorire il reimpiego del personale civile in servizio;

che, a parte tale norma, non appare assolutamente giustificata, anzi in contrasto con la legislazione vigente, qualsiasi contrattazione con le organizzazioni sindacali riguardante provvedimenti di squisito interesse operativo come la soppressione di reparti in armi, per i quali non è neppure prevista la consultazione della rappresentanza militare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il verbale di accordo citato per quanto riguarda in particolare l'approvazione delle soppressioni di reparti sia in aperto contrasto con la normativa vigente e quindi illegittimo;

quali provvedimenti intenda prendere per annullare tale accordo e provvedere per il futuro in modo da evitare che simili deviazioni si ripetano.

(3-01308)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il recupero e la funzionalità del fondale del bacino portuale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è di grande importanza per le attività degli operatori della marineria locale e per l'intera economia non solo cittadina;

che il ritardo con cui si procede nella escavazione dei fondali pregiudica lo stesso avvio dei lavori per la realizzazione di opere necessarie ad aumentare le opportunità di attracco nell'affollato porto;

che con l'approssimarsi della stagione invernale, in assenza di adeguati ed immediati interventi sui fondali, si accentuano i rischi di incagliamento per i natanti, specie per quanto riguarda le manovre di entrata e di uscita dal porto;

che le cause del ritardo nei lavori di escavazione sembrano essere dovute a meri motivi burocratici relativi alle procedure formali riguardanti le autorizzazioni del Ministero dell'ambiente,

si chiede di conoscere quali siano le iniziative che si intende immediatamente assumere per rimuovere le cause del ritardo nelle operazioni di escavazione, al fine di non arrecare ulteriori danni agli operatori e alla economia dell'intera comunità sambenedettese.

(3-01309)

PELELLA, GRUOSSO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la SAM-Società autostrade meridionali conta su di un organico ammontante a 367 unità così ripartite: 244 esattori, 72 impiegati, 25 quadri e 26 operai;

che l'organico esattoriale sarebbe carente di 40 unità;

che sarebbe stato soppresso l'autonomo servizio di manutenzione, attività di fondamentale importanza per una autostrada anche ai fini preventivi;

che nel corso dell'anno 1996 sarebbero state effettuate dal personale della SAM ben 125.000 ore di lavoro straordinario così ripartite: 80.000 nel ramo esattoriale e 45.000 tra impiegati, quadri ed operai;

che nel mese di gennaio 1997 si sono verificate, lungo il percorso dell'autostrada Napoli-Salerno, due frane, sul territorio di Nocera Inferiore e su quello di Vietri sul Mare;

che tale ultima si sarebbe recentemente ripetuta;

che in relazione alla frana verificatasi sul territorio di Nocera Inferiore la SAM avrebbe elargito a tecnici impegnati nella eliminazione della stessa e nel ripristino del percorso premi oscillanti tra i 3 e i 6 milioni di lire,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni, per le rispettive competenze, dei Ministri in indirizzo sul ricorso al lavoro straordinario in così significativo ammontare tenuto conto che l'autostrada Napoli-Salerno si snoda in una regione – la Campania – ad altissimo tasso di disoccupazione soprattutto giovanile ed a fronte della carenza di organici della SAM innanzi ricordata;

in relazione alle frane quali interventi siano stati realizzati anche al fine di impedirne il ripetersi nelle suddette località;

quali risultino essere le motivazioni della elargizione, se ciò dovesse rispondere al vero, a tecnici della SAM dei premi pecuniari innanzi richiamati, tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti, del fenomeno poi verificatosi non sarebbe stata fatta prevenzione alcuna.

(3-01310)

MARTELLI, RONCONI, MAGNALBÒ, MARRI, BONATESTA.  
– *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che nel corso della trasmissione «Striscia la notizia» del 6 ottobre 1997 è stata denunciata l'esistenza di alcuni convogli di pronto intervento ferroviario (130 Copifer) composti da centinaia di moduli abitativi, destinati al soccorso per i terremotati, che giacerebbero in un deposito militare presso Pizzighettone, in provincia di Cremona, abbandonati dalla Protezione civile fin dal 1991;

che tali vagoni speciali, dotati di riscaldamento, servizi igienici, infermeria, cucina, potabilizzatori e gruppo elettrogeno, arredati con letti a castello e armadietti con chiavi, che dovrebbero essere pronti in caso di calamità naturali, insieme a tutti gli altri presenti sull'intero territorio nazionale inutilizzati, potrebbero raggiungere le zone terremotate di Marche e Umbria in pochissime ore e ospitare i molti senz'altro;

che esiste la stazione ferroviaria di Foligno, importante e funzionale snodo e oggi uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto, nella quale, oltretutto, sono ferme da tempo una ventina di motrici che avrebbero dovuto essere destinate alla regione Sardegna ma sono a tutt'oggi inutilizzate in quanto incompatibili con la rete ferroviaria sarda (lo spreco finanziario ammonterebbe a diverse centinaia di miliardi);

che le popolazioni terremotate lamentano ancora la mancanza di mezzi di ricovero e similmente denunciano l'invio da parte della Protezione civile di *container* sporchi,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi i treni di cui sopra non siano stati inviati nelle zone terremotate;

quale sia la dotazione di uomini e mezzi in forza alla Protezione civile e, infine, a quanto ammontino le spese sostenute dalla stessa (ma che gravano su tutti i contribuenti) per offrire alle popolazioni già provate da un evento come il terremoto un servizio di assistenza tanto corrente e che si avvale addirittura di servizi sporchi.

(3-01311)

MARTELLI, MARRI, LISI, CASTELLANI Carla, CAMPUS. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il capo mandamento di Mazara del Vallo (Trapani), Vincenzo Sinacori, autoaccusatosi di una sessantina di omicidi (il poveretto, però, ne ricorda solo 37), un mese fa è stato scarcerato e ammesso al programma di protezione dei collaboratori di giustizia nonostante la sua attendibilità come «pentito» non sia ancora stata sancita da una sentenza di tribunale;

che il nostro paese ormai pullula di pentiti, alcuni dei quali miliardari grazie alle superliquidazioni elargite dallo Stato, i quali, decidendo di iscriversi al «club dei collaboratori di giustizia», sono riusciti ad evitare il carcere e ad ottenere una congrua «ricompensa»;

che tali cosiddetti «pentiti», pur essendo autori, rei confessi, di efferati crimini e delitti, vivono liberi, stipendiati e protetti insieme ai

membri della loro famiglia, per continuare, alcuni di loro, a perpetrare crimini gravissimi;

che le cronache giudiziarie ci riferiscono quotidianamente episodi riguardanti una ormai conclamata disparità di trattamento nei confronti dei detenuti: alcuni, pur non avendo ancora una sentenza definitiva di condanna a conclusione di processo, magari per reati non gravi, rimangono in carcere; altri sono liberi dopo pochi mesi di detenzione, magari per reati gravissimi ed efferati, in grazia delle rivelazioni fatte alla magistratura inquirente, rivelazioni che sembrerebbero essere di maggior valore se finalizzate al coinvolgimento in fatti delittuosi di uomini politici, magari piuttosto importanti;

che tale atteggiamento delle istituzioni nei confronti dei «pentiti» parrebbe voler essere una forma di istigazione alla delinquenza, dalla quale venir fuori con un benemerito premio a sistemazione per tutta la vita (si vedano atti di sindacato ispettivo 3-00047 del 19 giugno 1996 e 3-00160 del 30 luglio 1996);

che il predetto atteggiamento delle istituzioni nei confronti dei «pentiti» parrebbe anche aver consolidato una prassi secondo la quale i privilegi vengono corrisposti in maniera proporzionale: più sono efferati i delitti commessi e confessati maggiori sono i benefici assegnati (l'attendibilità dei «pentiti» parrebbe aumentare con eventuali dichiarazioni d'accusa nei confronti di uomini politici),

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga opportuno che si continui a sborsare denaro pubblico per soddisfare le esigenze dei «pentiti»;

se non si ritenga più opportuno, invece, valutare con rigore l'attendibilità dei «pentiti» e, conseguentemente, affidarli ad un programma di reinserimento che li veda coinvolti e impegnati personalmente con il loro lavoro a espiare i delitti che hanno lucidamente commesso;

se non si ritenga che il perseguire nella protezione di delinquenti e assassini con toni e spese così esasperanti, soprattutto per tutti quegli italiani che, loro malgrado, contribuiscono ad aumentare il tasso di disoccupazione, non possa correre il rischio di divenire uno «stimolo a delinquere» per poi godere da «pentiti» i frutti del crimine.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, per mera conoscenza personale:

se sia stato fissato un limite minimo di reati da compiere per poter essere ammessi a godere dei benefici del programma di protezione e riconversione generale con conseguente «liquidazione miliardaria»;

se non si ritenga necessario accelerare l'*iter* della macchina burocratica giudiziaria in modo da far avere sentenze rapide per i delitti meno gravi e colpire, invece, con mano pesante gli autori di gravi crimini;

in particolare, se non si ritenga di richiedere una dimostrazione certa dell'attendibilità del reo confesso (ove questa stessa venisse disattesa dovrebbe essere contemplata l'immediata perdita di tutti i benefici e il ritorno in carcere a espiare la condanna) e similmente un adeguato rispetto per i sentimenti delle vittime (evitando di premiare

delinquenti con benefici che potrebbero portare al risultato opposto a quello sperato).

(3-01312)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in seguito al terremoto, che ha ripetutamente colpito l'Umbria dal 26 settembre 1997 ad oggi, la situazione, per ciò che riguarda la risoluzione del problema degli alloggi dei senza tetto, appare piuttosto allarmante;

che la situazione di gravità trova conferma nelle dichiarazioni del sottosegretario alla protezione civile professor Barberi, che riferiscono l'esaurimento delle disponibilità da destinare alle popolazioni terremotate;

considerato:

che molti cittadini umbri denunciano l'esistenza di *container*, *roulotte* e prefabbricati in stato di totale abbandono collocati in zone particolarmente vicine ai luoghi più colpiti dal terremoto (come è il caso di *container* nel territorio del comune di Gubbio) riferendo l'ipotesi di subaffitti ad extracomunitari;

che molte regioni, tra cui l'Umbria, hanno cercato di vendere i suddetti alloggi, tra l'altro ad un prezzo non di mercato, anzichè ristrutturarli al fine di tamponare eventuali situazioni di emergenza, per altro ipotizzabili in una zona da sempre ad alto rischio sismico;

che sono state di recente consegnate *roulotte* e *container* in stato di deprecabile fatiscenza a causa di una non manutenzione successiva ad un precedente utilizzo,

si chiede di sapere:

se sia stato fatto in tutte le regioni d'Italia un monitoraggio relativo alla reale disponibilità di strutture abitabili in caso di emergenza; quali siano le effettive disponibilità allo stato attuale;

se sia attendibile la notizia relativa allo stato di abbandono di *container* precedentemente utilizzati e facilmente riadattabili con un minimo intervento di manutenzione;

quale sia l'organismo responsabile degli interventi di manutenzione e controllo.

(3-01313)

BUCCIERO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 117 del 6 maggio 1997, convertito dalla legge 1° luglio 1997, n. 203, stabilisce che, entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore, il Ministro per i beni culturali adotti un piano straordinario teso all'installazione, all'adeguamento e alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, bibliografico ed archivistico;

che l'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge recita che «agli interventi del piano succitato si applicano le disposizioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dal-

la legge 19 luglio 1993, n. 237», le quali stabiliscono che «(...) il Ministro per i beni culturali e ambientali (...) approva entro il mese di agosto dell'anno che precede quello di riferimento il piano annuale per la realizzazione degli interventi e delle spese ordinarie e straordinarie (...);»

rilevato che con circolare n. 2249 del 22 maggio 1997, in attuazione del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, per la realizzazione degli interventi trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 7 della citata legge di conversione 19 luglio 1993, n. 237,

si chiede di sapere:

per quale ragione la circolare n. 2249 fissi al 30 giugno 1997, cioè con ampio anticipo, la data entro cui le amministrazioni periferiche debbano far pervenire le richieste di contributo;

per quale ragione il Ministro in indirizzo non abbia ritenuto di dover emanare una circolare di modifica alla circolare n. 2249 che tenesse conto delle modificazioni apportate con la legge di conversione n. 203 del 1997 al decreto-legge n. 117 del 1997;

se non si ritenga che così sia stato adottato un comportamento discriminatorio nei confronti di quelle strutture che, presa visione della legge di conversione n. 203 del 1997, abbiano formulato le rispettive richieste di contributo sulla base delle modificazioni introdotte dal Parlamento;

se non si ritenga di dover temporaneamente bloccare l'attuazione della citata legge di conversione n. 203 del 1997 al fine di prorogare i termini stabiliti con la circolare n. 2249 del 1997 e dimostrare così la volontà di voler tener conto delle modifiche approvate dal Parlamento in fase di dibattito per la conversione in legge del decreto-legge n. 117 del 1997.

(3-01314)

MILIO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la Fondazione Villa Maraini opera a Roma nella assistenza ai tossicodipendenti con il maggior numero di utenti in carico tra tutti i servizi pubblici e privati della regione Lazio;

che la Croce rossa italiana, che promosse 21 anni fa le attività antidroga di Villa Maraini con fornitura gratuita di locali, automezzi, utenze e lavoro dei propri volontari, ha riconosciuto la Fondazione come proprio braccio operativo nei settori delle tossicodipendenze e dell'AIDS, con una modifica statutaria che ha determinato l'inserimento di rappresentanti della Croce rossa italiana stessa tanto nel consiglio di amministrazione della Fondazione che nel collegio dei revisori dei conti;

che, a dispetto dell'importanza del lavoro svolto che è ben conosciuto ed apprezzato anche a livello internazionale oltre che nazionale, la Fondazione non dispone di fondi che assicurino la certezza delle sue attività,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Croce rossa italiana non si sia fatta carico di assicurare la continuità terapeutica ed assistenziale di Villa

Maraini pur in presenza di avanzi di gestione nelle ultime annualità di bilancio;

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo per evitare la chiusura della struttura e conseguenze irreparabili per gli assistiti.  
(3-01315)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ha già formato oggetto di ben tre interrogazioni dello scrivente (in data 30 luglio 1996, 11 febbraio e 21 luglio 1997), tuttora senza risposta, l'esigenza ineludibile di ridefinire lo «status giuridico» dei medici specializzandi, in coerenza, peraltro, con il «documento d'impegno» in data 11 aprile 1997 (segnalato nell'ultima delle interrogazioni citate) nonché dell'intenzione precedentemente espressa dal Governo, in persona del sottosegretario per l'Università professor Luciano Guerzoni, (nella seduta del Senato del 24 luglio 1996);

che il mancato rispetto di quel «documento d'impegno», entro il termine pattuito (30 giugno 1997), viene addotto ora a motivazione della «sospensione di ogni attività prestata» dai medici specializzati, che è stata proclamata (per il giorno 13 ottobre 1997) da associazioni rappresentative della categoria (Amsce, Sime-Aiss);

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati (in questa interrogazione ed in quelle precedenti);

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, anche per evitare la proclamata «sospensione di ogni attività, da parte dei medici specializzati».

(3-01316)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MANIERI, ERROI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere se sia a conoscenza dell'avvenuto affondamento, a seicento metri dalla riva, nelle acque di Mancaversa, sulla costa Jonica, di un mercantile battente bandiera del Belize (piccolo paese dell'America Latina) – la «Lira» – che trasportava 13.000 litri di gasolio e 1.000 litri di olio lubrificante e che desta gravi preoccupazioni per il pericolo del disastro ecologico che deriverebbe dalla fuoriuscita delle sostanze trasportate.

Considerate la quantità e la natura delle sostanze trasportate e la relativa accessibilità del natante, che è affondato su un fondale di 11 metri, e considerato altresì che la profondità dell'acqua che lo separa dalla superficie non supera i 4 metri, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti le competenti amministrazioni pubbliche, e segnatamente il Ministero dell'ambiente, intendano adottare per scongiurare il



pericolo di inquinamento attuale e fondato, nonostante le rassicuranti prese di posizione della Capitaneria di porto di fronte alle preoccupazioni espresse dal sindaco di Taviano (Lecce) e dalla popolazione locale.  
(4-07880)

MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in occasione della manifestazione svoltasi a Roma per ricordare il giovane Walter Rossi assassinato il 30 settembre 1977 vi sono state gravi provocazioni al corteo da parte di gruppi di estrema destra;

che in questa occasione si è registrata una inadeguata presenza e capacità delle forze dell'ordine necessaria a garantire il regolare svolgimento della manifestazione;

che soltanto la responsabilità dei manifestanti ha impedito che la situazione degenerasse in scontri di piazza mettendo in pericolo la incolumità di manifestanti e cittadini;

che, nonostante questo, al termine della manifestazione una squadraccia fascista ha vigliaccamente aggredito alle spalle due giovani accoltellandoli alle gambe per poi darsi alla fuga ed ora i due ragazzi si trovano ricoverati all'ospedale Santo Spirito con dieci giorni di prognosi,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda tutelare l'ordine pubblico potenziando le attività di sorveglianza per scongiurare il ripetersi di episodi di violenza fascista.

(4-07881)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che sulla base del decreto IVA in vigore dal 1° ottobre l'aliquota dei prodotti tessili passerà dal 16 al 20 per cento;

che i prezzi delle materie prime, e delle lane in particolare, sono in sensibile aumento sul mercato internazionale, aumentando il montante IVA a carico del consumatore finale, trasformandosi così in dazio occulto;

che il sistema distributivo italiano applica ricarichi estremamente elevati dovuti ai bassi consumi, all'elevato costo degli adempimenti burocratici e alla difficoltà di ristrutturarsi;

che tali ricarichi vanno ad incidere sul montante IVA trasformandosi in tassa occulta sulla inefficienza del sistema distributivo;

che nel Mezzogiorno vengono segnalate innumerevoli aziende che lavorano sul mercato nero senza che vi sia un deciso intervento delle autorità; dunque l'inasprimento penalizza ulteriormente chi opera correttamente sul mercato;

che nessuna politica per favorire gli investimenti nel settore è stata messa in atto per controbilanciare la pesante manovra effettuata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno collocare l'aliquota IVA provvisoriamente al livello del 10 per cento in cui sono compresi beni di necessità quali case di abitazione non di lusso e trasporto aereo.

(4-07882)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che nelle premesse del programma triennale degli investimenti 1997-1999 dell'ANAS comunicato nello scorso giugno si legge testualmente: «La legge finanziaria dello Stato (tabella C) attribuisce all'ANAS lire 17.590 miliardi per il triennio 1997-1999 così suddivisi: lire 2.980 miliardi per il funzionamento, lire 6.000 miliardi per ammortamento mutui, lire 8.610 miliardi per programmazioni e lavori»;

che successivamente, pur valutando necessaria la quota di lire 6.600 miliardi rivolta al settore della manutenzione e della sicurezza stradale, riconoscendone così la particolare importanza strategica, si rivela la disponibilità effettiva nel triennio di lire 2.000 miliardi per la manutenzione e di soli lire 400 miliardi per la sicurezza;

che in altro capitolo di spesa si prevedono lire 3.105 miliardi per «spese correnti e di gestione, fondo unico progettazioni, catasto strade e monitoraggio del traffico»;

che anche nella presente stagione turistica grande è stato l'impegno economico di quasi tutti i comuni gardesani volto alla cura dell'arredo urbano;

che il lago di Garda è stato anche quest'anno meta di milioni di turisti provenienti da ogni parte del mondo;

che si deve purtroppo però registrare l'assoluta mancanza di cura da parte dell'ANAS nella manutenzione del verde delle strade statali nn. 11, 249 e 450 che attraversano i territori dei comuni gardesani: alberi inesorabilmente morti, svincoli con le strade comunali completamente incolti con cespugli ed erbe talmente alti da coprire addirittura la segnaletica verticale, le corsie d'emergenza (laddove esistenti) con il passar del tempo sempre più strette per l'avanzata del verde;

che va inoltre menzionata la sporcizia che si annida in quei luoghi, magari all'ingresso degli splendidi comuni gardesani oppure nei lunghi tratti laddove le strade statali citate delimitano tratti di costa del più grande lago italiano e tratti del fiume Mincio,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di intervenire con urgenza perchè l'incuria dell'ANAS verso tali aspetti della manutenzione delle strade citate abbia a terminare;

se non si ritenga di intervenire altrimenti dichiarando l'incapacità dell'ANAS riguardo ai compiti previsti, riconoscendo nel frattempo agli enti locali adeguati finanziamenti sotto forma di trasferimenti perchè possano continuare, pur nelle notorie ristrettezze di bilancio, a difendere l'immagine di bellezza e di pulizia dei propri territori;

se non si ravvedano altresì «scandalose» omissioni del nucleo operativo del Magistrato alle acque di Verona nel proprio manifestato disinteresse per le coste e le rive del lago di Garda e dell'emissario fiume Mincio per gli aspetti sopra citati.

(4-07883)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il vocabolario della lingua italiana «Zingarelli» definisce il sostantivo maschile «miliario»: (dal latino *miliarium*) «Colonnina posta dai romani sulle strade più importanti per indicare la distanza progressiva in miglia, spec. da Roma»;

che da tale definizione discende il modo di dire pietra o colonna miliare, che si riferisce alla pietra che nelle odierne strade indica il numero progressivo dei chilometri;

che nel linguaggio comune si intende poi pietra miliare un grande avvenimento che rimarca una tappa fondamentale nel cammino della storia;

che sulla strada statale n. 11 nel tratto fra Brescia e Verona in queste settimane l'ANAS ha installato numerosa segnaletica verticale in prossimità delle pietre miliari e dei relativi cippi che segnano i progressivi cento metri,

si chiede di conoscere:

quando questa decisione «storica» sia stata presa da parte dell'ANAS;

a quanto ammontino i costi dell'appalto di queste opere ed in che modi e tempi si siano svolte le relative gare;

se non si ritenga che la notevole altezza dal suolo della nuova segnaletica possa significare arrendersi all'incuria dei luoghi rinunciando così definitivamente al taglio delle erbacce e degli arbusti incolti lungo i cigli della strada statale n. 11;

se non si ritenga curioso il fatto di indicare all'interno della nuova segnaletica le distanze dalle località più vicine (ad esempio al confine fra Lombardia e Veneto, strada statale n. 11, chilometri 274: San Benedetto di Lugana = 1, Peschiera del Garda = 3);

quale collocazione si ritenga avranno le storiche pietre miliari con i relativi piccoli cippi riportanti in numero romano le centinaia di metri progressive;

se, a fronte delle comprovate lacune negli investimenti per la sicurezza e delle croniche mancanze di trasferimenti all'ANAS, non si ritenga doveroso intervenire sulle scelte dell'Azienda che continua impassibilmente a scontentare i cittadini del Veneto, da anni in attesa di investimenti che qualifichino il sistema delle infrastrutture.

(4-07884)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che nell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante: «Disposizioni tributarie urgenti»

è riportata l'espressione «veicoli da piazza», si chiede di sapere, in proposito:

quali siano i veicoli considerati «veicoli da piazza»;

se tra questi possano essere ricompresi i veicoli a noleggio con conducente che in molti paesi dell'Italia, in mancanza del servizio taxi, svolgono la stessa funzione.

(4-07885)

TAPPARO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Vista la legge n. 254 del 16 luglio 1997 «Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado» che indica i criteri per la sua attuazione, tra i quali il punto *i*) dell'articolo 1 di tale legge che stabilisce che l'introduzione del giudice unico prevede di «sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale»;

considerato che il Governo è tenuto a sottoporre al parere del Parlamento lo schema di decreto legislativo attuativo della delega datagli dal Parlamento con tale legge entro sei mesi dal 16 luglio 1997;

rilevato che in molte comunità locali, potenzialmente toccate in futuro dal processo di trasformazione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali con sezioni distaccate di tribunale, già si manifestano forti preoccupazioni per il rischio della chiusura di strutture locali dell'apparato giudiziario; questa preoccupazione è fortemente espressa in questi giorni dalle popolazioni e dagli amministratori di Chivasso e del Chivassese in provincia di Torino,

si chiede di sapere:

quando si intenda sottoporre al Parlamento lo schema di decreto legislativo sopra indicato;

quali criteri si intenda far valere maggiormente, quali ad esempio non solo gli attuali carichi di lavoro delle preture ma l'estensione del territorio di competenza e la sua possibile riconfigurazione per avere una dimensione adeguata, i limiti nei trasporti pubblici, la struttura demografica (età media della popolazione), la condizione sociale, eccetera; il caso del territorio di competenza della attuale pretura di Chivasso è un esempio importante per evitare di fare operazioni di razionalizzazione organizzative astratte e poco raccordate con le esigenze degli utenti, aspetto questo che dovrebbe essere uno dei valori importanti da tenere in evidenza.

(4-07886)

MANCONI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la situazione degli uffici postali marchigiani si fa ogni giorno più difficile per una carenza, ormai cronica, di personale;

che questo fatto determina pesantissimi disagi agli utenti ai quali spesso non può essere garantita neppure la regolare apertura degli uffici;

che il personale in servizio, per supplire alle gravi necessità organizzative, è costretto, talvolta, a rinunciare alle ferie;

considerato:

che esiste un accordo, sancito nel 1995, che prevede, nelle Marche, assunzioni con contratto di formazione lavoro;

che queste assunzioni non sono mai state effettuate;

che è necessario intervenire in tempi rapidissimi per scongiurare il pericolo che si arrivi alla paralisi di un servizio pubblico essenziale,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché l'Ente poste sia sollecitato a intraprendere tutte le possibili iniziative che permettano ai cittadini marchigiani di fruire di servizi postali efficienti.

(4-07887)

MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'attività sismica che dal 26 settembre 1997 ha colpito e colpisce ancora le regioni dell'Umbria e delle Marche ha avuto, in quelle zone, effetti devastanti;

che dall'emergenza è necessario uscire al più presto, anche in vista della stagione invernale;

che, per i primi interventi, il Governo ha stanziato la somma complessiva di 56 miliardi di lire per le regioni Umbria e Marche;

considerato:

che il territorio interessato dal sisma è molto vasto e le numerose famiglie colpite vivono in condizioni di estremo disagio;

che il comparto agricolo non è stato incluso nelle attività produttive destinarie del sostegno governativo;

che il tetto del contributo, stabilito in 30 milioni di lire per ciascuna famiglia colpita da ordinanza di sgombero, appare del tutto insufficiente, anche se lo si considera come sola anticipazione;

che il risarcimento a favore delle attività economiche colpite, fissato al 30 per cento del danno effettivamente accertato, non può rappresentare un concreto sostegno alla loro ripresa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché la somma stanziata sia considerevolmente aumentata e in modo migliore, e più equamente ripartita, così che i cittadini delle regioni colpite dal terremoto possano tornare al più presto a condizioni di vita dignitose.

(4-07888)

MANCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel corso del passato anno scolastico a un ragazzo affetto da sindrome d Down, Matteo Ambrosini, studente presso l'istituto profes-

sionale per l'agricoltura e per il commercio di Bereguardo (Pavia), è stata di fatto preclusa la possibilità di partecipare a una gita scolastica, in quanto – secondo il collegio dei docenti – ad accompagnarlo doveva essere «persona di fiducia della famiglia»;

che la decisione in questione sarebbe stata motivata da quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 291, protocollo n. 1261, del 14 ottobre 1992, che disciplina le modalità di svolgimento delle gite scolastiche;

considerato:

che la legge configura nella gita scolastica una importante occasione di apprendimento e di crescita della personalità del ragazzo e non certo un semplice momento di evasione;

che in essa si auspica la «presenza pressochè totale» degli alunni della classe, ritenendo che eventuali situazioni discriminatorie possano vanificare gli scopi del viaggio stesso;

che per quanto riguarda gli alunni con *handicap* la legge fa esplicito riferimento alla designazione di un accompagnatore qualificato, individuato all'interno del corpo docente, non escludendo, in presenza di condizioni di necessità, l'ipotesi di partecipazione dei capi d'istituto;

che la partecipazione dei genitori è consentita e per questo può essere considerata essenziale ai fini della presenza alla gita scolastica dell'alunno con *handicap*,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché nelle nostre scuole sia possibile evitare che personali interpretazioni delle norme possano incidere negativamente sulla formazione e sulla crescita degli studenti.

(4-07889)

CURTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il Piano generale dei trasporti (decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1991) indicava la possibilità di realizzazione di un interporto di secondo livello in una località da individuare nell'area ionico-salentina, rinviando ad una successiva decisione da parte della regione Puglia la definizione puntuale della localizzazione;

che la delibera CIPET del 31 marzo 1992 indicava più precisamente che l'interporto doveva essere realizzato in area ionico-salentina, in posizione strategica rispetto alle direttrici di traffico merci interessanti la stessa area ionico-salentina, avendo però come riferimento baricentrico il nodo di Francavilla Fontana ed il porto di Taranto;

che l'IAIS, società oggi a prevalente capitale privato e all'epoca della presentazione del progetto a totale capitale privato, presentava appunto in data 23 gennaio 1996 al Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione un progetto per la costruzione e la gestione dell'interporto dell'area ionico-salentina con localizzazione in Francavilla Fontana;

che la giunta regionale pugliese, in data 5 settembre 1996, procedeva a deliberare la localizzazione dell'interporto dell'area ionico-salentina individuando come sito la città di Brindisi;

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1997 veniva pubblicato il provvedimento, deliberato dal CIPE e, a quanto risulta all'interrogante, registrato dalla Corte dei conti, di ammissibilità al finanziamento per circa venti miliardi di lire del progetto, presentato dall'IAIS, che prevedeva la localizzazione in Francavilla Fontana;

che i due provvedimenti, del CIPE e della giunta regionale pugliese, non venivano ritenuti incompatibili dall'IAIS che, con grande senso di responsabilità, si impegnava immediatamente alla rimodulazione del progetto originario onde poter consentire non solo un ruolo primario per Brindisi e Francavilla Fontana ma anche per Surbo, per la cui localizzazione interportuale si era mossa l'amministrazione provinciale di Lecce, attraverso la SIIS, dopo che la stessa amministrazione provinciale di Lecce aveva a lungo aderito, anche attraverso la formalizzazione di apposita delibera, alla ipotesi di localizzazione dell'interporto a Francavilla Fontana;

che l'IAIS giungeva a tale determinazione probabilmente anche in seguito alle sempre più forti pressioni provenienti da ambienti ministeriali, strenui difensori di una ipotesi di «interporto a rete», non solo caso forse più unico che raro in Italia, ma anche ipotesi definita da più parti ridicola ed illogica in quanto contrastante con i principi tecnici ed economici di razionalizzazione e concentrazione che sono propri della materia interportuale;

che tali pressioni diventavano inaccettabili quando dal piano programmatico venivano a spostarsi sul piano operativo-gestionale, attraverso la sostanziale imposizione della necessità di fusione delle due società (IAIS e SIIS), facendo così emergere la presenza di «interessi forti»;

che tali pressioni raggiungevano il massimo della intollerabilità allorquando, di fronte alla probabile e comunque comprensibile indisponibilità della IAIS alla fusione con la SIIS, si minacciava la modifica della delibera CIPE del 1° settembre 1997 sopra richiamata;

che a tale minaccia pare siano seguiti fatti concreti se dovesse corrispondere al vero quanto appreso dagli organi di stampa che riportavano la notizia che il sottosegretario per i lavori pubblici, onorevole Bargone, aveva trasmesso alle redazioni dei quotidiani leccesi la notizia «di aver partecipato personalmente alla riunione del CIPE, svoltasi giovedì, in cui è stato corretto il titolo del progetto finanziato che adesso riporta la seguente dizione: interporto dell'area ionico-salentina nei comuni di Brindisi, Surbo e Francavilla Fontana, nelle province di Brindisi e Lecce»;

che tutto ciò appare oggettivamente e pervicacemente, oltre che arrogante, pericolosamente «anomalo» anche in considerazione di notizie di stampa che attribuiscono al segretario provinciale leccese del PDS dichiarazioni in cui si affermerebbe con malcelata sicurezza che se non vi saranno finanziamenti a Surbo, l'Ulivo non permetterà finanziamenti nè per Brindisi nè per Francavilla,

l'interrogante chiede di conoscere:

il parere del Ministro in indirizzo circa l'ipotesi di una struttura di interporto a rete poichè la stampa ha dato notizia, in seguito

alla visita fatta dal Ministro stesso a Brindisi, delle grandi perplessità espresse a riguardo;

a quale titolo il già richiamato Sottosegretario per i lavori pubblici abbia preso parte alla predetta riunione del CIPE in cui è stata decisa la notifica del titolo del progetto;

se il Ministro non ritenga che la modifica del titolo del progetto possa essere interpretata come una ritorsione nei confronti di una società, la IAIS, che non pare intenda addivenire alla fusione «capestro» con la SIIS;

se il Ministro non ritenga che in questa circostanza il ruolo politico ed istituzionale ricoperto non sia stato utilizzato, consapevolmente o meno, per condizionare le scelte economiche di soggetti privati;

se non ritenga di dover intervenire con la dovuta autorevolezza per rendere eque e trasparenti le scelte interportuali soprattutto in un territorio, come quello brindisino, già scosso da vicende giudiziarie in materia portuale, materia non ancora giunta all'ultimo atto.

(4-07890)

GAMBINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 24 settembre 1997 sul quotidiano «Milano Finanza» è comparso un articolo dal titolo «Maccanico indaga su TIM, al telefono con San Marino»;

che in detto articolo si riferisce di una indagine conclusa dall'Ispettorato generale del Ministero per l'Emilia-Romagna il 10 aprile 1997, avente ad oggetto l'anomalo traffico telefonico tra Italia e Repubblica di San Marino gestito dalla TIM attraverso la sammarinese Intelcom (società partecipata al 70 per cento da STET international);

che dall'indagine richiamata emergerebbe un sensibile scostamento nei tempi medi di occupazione sulle comunicazioni uscenti dalla Repubblica di San Marino tra il traffico ivi originato e quello transitante sulle centrali intercontinentali italiane;

che la relazione conclusiva affermerebbe «che non si può non ipotizzare un'altra fonte di traffico in dogana Intelcom diversa da Telecom Italia che giustifichi la sostanziale differenza evidenziata»;

che qualora quanto riferito dal quotidiano trovasse riscontro nella realtà si potrebbe ipotizzare l'intenzione di eludere le imposte italiane dovute sulle telefonate internazionali,

si chiede di conoscere:

se effettivamente sia stata svolta l'indagine menzionata;

se essa sia effettivamente giunta alle conclusioni riferite dal quotidiano;

quali iniziative, in caso affermativo, intenda assumere il Ministero delle comunicazioni, con particolare riferimento alle eventuali elusioni fiscali ed al rapporto con la Repubblica di San Marino per attivare i controlli necessari.

(4-07891)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nell'isola di Ischia, nella zona compresa tra via Acquedotto (parte inferiore prima dei Pilastrini) e Piedimonte, gli abitanti non ricevo-



no il normale segnale TV, in quanto penalizzati dallo spegnimento del ripetitore installato sulla scuola elementare di Sant'Antuono a seguito di un provvedimento adottato in quanto la struttura del ripetitore stesso fu definita pericolosa per la pubblica incolumità;

che il ripetitore è stato spento ma mai rimosso;

che gli abitanti della zona hanno più volte manifestato per protestare contro l'oscuramento dei canali TV;

che le famiglie più abbienti hanno potuto dotarsi di un impianto satellitare con il quale però non hanno possibilità di recepire il segnale Fininvest, che trasmette solo in digitale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare al disservizio in atto.

(4-07892)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in un'intervista al settimanale «Il Borghese» Giuseppe Zamberletti ha dichiarato che la Protezione civile, di cui è stato responsabile in questi anni, ha pensato più ai nomadi che agli italiani;

che, secondo l'articolo, in base a una direttiva del Ministero dell'interno, solo nella regione Lazio sarebbero state distribuite a vari campi nomadi 1.500 *roulotte*;

che tali *roulotte*, affidate in «prestito», non sono mai state restituite;

che, al momento, a fronte delle 3.000 richieste di *roulotte* giunte dalle zone d'Italia colpite dal terremoto nei giorni scorsi ne sarebbero state consegnate appena 500, non essendocene altre disponibili,

si chiede di sapere:

quante *roulotte* siano state assegnate «in prestito» ai vari campi nomadi;

a chi si debba la responsabilità di così oculata distribuzione;

quale sia la somma spesa per le *roulotte* assegnate ai campi nomadi;

se sia intendimento del Governo attuare procedure di recupero delle *roulotte* assegnate in «prestito» onde utilizzarle per i precipui scopi della Protezione civile e cioè per i cittadini italiani colpiti da calamità naturali;

se il Governo ritenga che debba essere esercitata azione di responsabilità presso la Corte dei conti per i responsabili di tale ulteriore sperpero di denaro pubblico.

(4-07893)

BUCCIERO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che da notizie di stampa («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 1° ottobre 1997) si apprende che il progetto ANAS relativo agli svincoli di accesso alla strada statale n. 96 tra Bari e Modugno prevede l'eliminazione di tutti i varchi di ingresso della sede dell'impresa edile «Scipione Massari», con la conseguenza di costringerla alla cessazione dell'attività e al licenziamento di una cinquantina di operai,

si chiede di sapere:

se la notizia corrisponda al vero;

se, in tal caso, siano stati calcolati i relativi danni da risarcire e se l'equivalente sia stato già accantonato in apposito capitolo;

se il progetto possa essere modificato onde evitare la morte di un'azienda in un territorio già penalizzato da una drammatica disoccupazione;

da quanti anni l'ANAS abbia aperto detto cantiere e quando si preveda l'ultimazione dei lavori che comportano gravi disagi alla circolazione stradale in tutta la zona.

(4-07894)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la sentenza di separazione tra il signor Renato Del Sole e la signora Maria Antonietta Fiorentino prevede la corresponsione mensile da parte della ASL RMH alla signora Fiorentino di lire 4.000.000 circa, da defalcare dallo stipendio mensile del signor Del Sole, dipendente della azienda sanitaria;

che lo stipendio mensile del signor Del Sole è pari a lire 8.500.000 circa;

che in forza di presunti crediti risalenti all'anno 1992 per ben due volte la signora Fiorentino ha tentato di pignorare un quinto dello stipendio residuo del signor Del Sole;

che la pretura di Roma, la prima volta, e la pretura di Velletri, la seconda volta, hanno ingiunto la restituzione delle somme accantonate presso la ASL, in quanto le trattenute che il signor Del Sole subisce sulla sua unica fonte di reddito sono eccedenti il quinto previsto;

che nel maggio scorso il terzo tentativo di pignoramento presso terzi ha trovato un funzionario solerte e compiacente che ha ritenuto opportuno accantonare *in toto* lo stipendio residuo del signor Del Sole;

che tale funzionario è rimasto insensibile alla diffida dell'avvocato Rondoni il quale citava le precedenti due sentenze pretorili;

che tale atteggiamento di chiusura ha avuto come effetto quello di privare il signor Del Sole, dal mese di giugno a tutt'oggi, della sua unica fonte di reddito,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, per risolvere la problematica esposta e per tutelare un cittadino nel suo diritto di godere del frutto del suo lavoro.

(4-07895)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'Associazione italiana viaggiatori pendolari, tramite il suo presidente Michele Citarella, denuncia la «bocciatura» senza mezzi termini dell'orario delle Ferrovie dello Stato entrato in vigore lo scorso primo giugno;

che i ritardi continuano ad accumularsi, giorno dopo giorno, con pendolari che in una settimana riescono a sommare fino a 5 ore di ritardo;

che numerosi esposti sono stati inviati all'amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, chiedendo la revoca di alcuni provvedimenti;

che viene denunciato il fatto che i treni diretti, espressi ed intercity, vengono fermati ai lati delle stazioni per far transitare gli Eurostar;

che è sempre il Sud a farne le spese: i treni che arrivano dal Nord hanno ormai accumulato enormi ritardi e sono sempre superaffollati,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ovviare ai disagi che gli utenti pendolari quotidianamente si trovano ad affrontare.

(4-07896)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il decreto ministeriale del 25 agosto 1997 sulla possibilità di esercizio del diritto di acquisto di nuove azioni del Banco di Napoli prevede che «i titolari delle azioni ordinarie in circolazione prima dell'azzeramento del capitale del Banco, deliberato dall'assemblea del 30 luglio 1996, e di quelle di risparmio hanno diritto di acquistare dal tesoro, al valore nominale, un'azione ordinaria ogni 15 azioni ordinarie o di risparmio possedute»;

che nel frattempo si è parlato di un ulteriore abbattimento del capitale sociale di oltre il 50 per cento, per cui il valore delle azioni rischierebbe praticamente di dimezzarsi;

che nell'assemblea dello scorso aprile infatti sono stati evidenziati altri 1.300 miliardi di perdite a bilancio (oltre ai 351 miliardi già previsti), il che comporterebbe una diminuzione del capitale sociale da 2.200 miliardi a circa 600 e lo stesso deprezzamento subirebbe il valore nominale delle azioni;

che quindi un azionista dovrebbe sottoscrivere le azioni al valore nominale di 1.000 lire quando sa fin d'ora che il loro valore reale, dopo l'abbattimento, non arriverà nemmeno alla metà;

considerato:

che questi stessi azionisti hanno già subito un danno dal Banco; infatti i risparmiatori che hanno diritto a sottoscrivere un'azione ogni 15 sono quelli che possedevano azioni ordinarie prima dell'azzeramento del capitale del luglio 1996 e che si sono trovati da un giorno all'altro con un pugno di mosche in mano, a meno che non abbiano accettato di sottoscrivere il successivo aumento di capitale, investendo dunque altri soldi nel Banco;

che i vecchi azionisti di risparmio, invece, si sono visti riconoscere una nuova azione ogni tre possedute, perdendoci di fatto i due terzi;

che il suddetto decreto ministeriale aggiunge che «gli aventi diritto dovranno, a pena di decadenza, presentare domanda di acquisto presso gli sportelli del Banco entro il 31 dicembre 1997 corrispondendo il relativo prezzo», ma non è ancora chiaro quale sia tale prezzo, visto il profilarsi dell'abbattimento di capitale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda fare maggiore chiarezza riguardo al valore nominale cui dovranno essere acquistate le azioni del Banco di Napoli;

se non si ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti al fine di tutelare i piccoli azionisti del Banco di Napoli, che rischiano di essere enormemente penalizzati da un decreto originariamente emanato per avvantaggiarli.

(4-07897)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i dipendenti dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli (Napoli) hanno indetto due ore di sciopero e si sono riuniti in assemblea per protestare contro le mancate scelte di sviluppo dell'azienda;

che la fase di incertezza collegata all'esito della trattativa dell'Olfy, la società americana con il settore informatico, pone in risalto alcuni tempi che, partendo dalla lunga e travagliata vertenza, investono un territorio ben più vasto di quello meridionale;

che oggi a Pozzuoli si sta lavorando al progetto di informatizzazione dell'Amra, la banca olandese, una tra le commissioni più importanti tuttora in fase di realizzazione;

che per il futuro non c'è programmazione;

che sono troppi gli interrogativi per i circa 400 dipendenti dell'azienda, che chiedono valide certezze per il loro futuro;

che anche i sindacati denunciano che le prospettive di un rilancio industriale del Sud sono diminuite anche se lo Stato ha già versato all'Olivetti finanziamenti ingenti attraverso la legge n. 64 del 1986 e un apposito contratto di programma;

che i lavoratori giudicano in modo negativo la probabile cessione di attività strategiche come quelle informatiche, fatta in nome di discutibili scelte che privilegiano gli aspetti finanziari e speculativi rispetto a quelli industriali;

che sino ad oggi da Ivrea è arrivato un unico messaggio, anche se non ufficiale: la ricerca è passata in secondo piano e di conseguenza nulla è previsto per le giovani professionalità di Pozzuoli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per fronteggiare l'attuale crisi occupazionale allo scopo di rilanciare i laboratori Olivetti Ricerca non solo nel perimetro Olfy ma anche nei progetti per la pubblica amministrazione e all'interno dei settori emergenti del gruppo Olivetti che fanno capo ad Omnitel e Adiufstrada;

quali siano le possibilità effettive per la realizzazione, nell'inse-  
diamento flegreo, di un polo tecnologico dove Olivetti e Omnitel siano i  
soggetti *leader*.

(4-07898)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro  
dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* –  
Premesso:

che per alcuni commercianti, senza valori religiosi e senza scrupoli,  
l'uso dell'immagine di Padre Pio, prossimo alla beatificazione, è  
un vero affare economico;

che una denuncia sull'uso e l'abuso indiscriminato dell'immagine  
del frate di Pietrelcina viene da Fulvio Martusciello, vice presidente  
della commissione turismo e attività produttive della regione Cam-  
pania;

che sono 103 in tutta Italia le ragioni sociali che contengono  
all'interno della propria denominazione il nome del frate di Pietrel-  
cina;

che si tratta di un uso indiscriminato che svilisce il sentimento  
religioso che avvolge la figura di Padre Pio parificandolo ad un marchio  
in grado di attirare i consumatori;

che questo uso improprio è destinato ad aumentare quando il  
processo di beatificazione sarà completato, mentre è necessario inter-  
romperlo con la cancellazione di quel nome dalle insegne dei locali  
commerciali di tutta Italia;

che quasi tutte le società che usano il nome di Padre Pio sono a  
responsabilità limitata, a testimonianza che il sentimento religioso esiste  
ma che gli affari sono affari,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda assumere iniziative volte a proteggere la figura  
di Padre Pio con un *copyright*, al fine di evitare ogni tentativo di specu-  
lazione ai fini commerciali e per interessi di parte;

se non si intenda valorizzare la figura di Padre Pio con una serie  
di iniziative che vadano di più nel senso di una sentita religiosità o che  
abbiano in sè un carattere socio-culturale.

(4-07899)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro  
dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in una lettera pubblicata su «Il Mattino» del 2 ottobre 1997  
un cittadino napoletano faceva notare che a tutti gli autobus in servizio  
urbano, anche quelli di recentissimo acquisto, sono stati asportati i mar-  
telletti metallici, installati in osservanza di una ultradecennale normativa  
di sicurezza;

che tali martelletti sono indispensabili per la rottura dei finestro-  
ni che costituiscono, in casi di necessità, le uscite di emergenza;

che risulta non siano mai state sporte denunce per questi furti,  
crimini gravissimi per le conseguenze che potrebbero derivarne, in caso  
di incendio della vettura,

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto sopra esposto risponda al vero, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per avviare un'indagine che accerti l'effettiva carenza dei martelletti sugli autobus della città di Napoli per poi procedere al loro urgentissimo riposizionamento.

(4-07900)

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'articolo 17, comma 65, della legge 15 maggio 1997, n. 127, prevede: «Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono disciplinati i casi e le modalità con le quali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro e della difesa, sono ceduti a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare, che da almeno dieci anni risultino inutilizzati, quando non si tratti di beni inseriti nel programma di dismissione di beni immobili di cui all'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nè di beni che siano stati conferiti nei fondi immobiliari istituiti ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 24 gennaio 1994, n. 86, come sostituito dall'articolo 3, comma 111, della legge 23 dicembre 1996, n. 662»;

che la citata legge n. 400 del 1988, prevede che «con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari»;

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non sia stato predisposto il necessario regolamento di attuazione per mettere in pratica quanto previsto dalla predetta legge, affinchè agli enti interessati possano essere ceduti beni immobili che siano nelle condizioni previste dalla legge n. 127 del 1997;

per quale motivo si dia peraltro corso alla vendita all'asta dei predetti beni, in aperto contrasto con la citata legge n. 127 del 1997.

(4-07901)

BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che lo scorso 1° ottobre la polizia speciale serba ha violentemente represso a Pristina, capitale della provincia jugoslava autonoma del Kossovo, una pacifica manifestazione di circa 20.000

studenti albanesi che chiedevano il riconoscimento del diritto di studiare albanese nelle loro scuole del Kossovo;

che l'attacco della polizia serba contro gli studenti del Kossovo rappresenta una flagrante violazione dei diritti civili dei cittadini;

che la violenta reazione del Governo serbo contro gli studenti non è una faccenda interna della Repubblica federale di Jugoslavia ma riguarda l'intera Europa, in vista della situazione esplosiva del Kossovo;

che l'Unione europea, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia ed altri paesi hanno energicamente condannato le azioni di violenza compiute dalla polizia serba nei confronti di una pacifica manifestazione studentesca;

che il Governo italiano non ha ritenuto, fino alla data odierna, di esprimere la propria condanna nei confronti della Repubblica federale jugoslava, avallando di fatto questa ennesima violazione dei diritti civili della popolazione del Kossovo,

si chiede di sapere se il Governo italiano non ritenga di esprimere immediatamente la propria condanna della violenta repressione operata dal Governo della Repubblica federale di Jugoslavia contro la pacifica manifestazione studentesca del 1° ottobre 1997 a Pristina, capitale della provincia jugoslava autonoma del Kossovo.

(4-07902)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'articolo 38 della legge n. 109 del 1994, «Legge-quadro in materia di lavori pubblici», prevede che per la realizzazione di lavori relativi ai beni culturali, in casi di particolare urgenza, le soprintendenze alle antichità e belle arti e gli istituti ad ordinamento speciale possono provvedere direttamente in economia o a trattativa privata;

che ad una attenta lettura della norma sembrerebbe che la scelta da parte delle soprintendenze di omettere le formalità del pubblico incanto o della licitazione privata sia assolutamente discrezionale e pertanto vi sia una sorta di gestione fiduciaria delle somme stanziato,

si chiede di sapere:

quale sia la *ratio* della norma in oggetto;

se sia realmente discrezionale l'accertamento della convenienza per le soprintendenze di ricorrere alla trattativa privata anzichè ad altre procedure;

se la volontà del Governo sia proprio quella di riconoscere una così grande autonomia ai predetti organi o no;

se tale autonomia, che si colloca al di fuori di qualsiasi controllo e preventiva autorizzazione, valga anche per le opere previste dai provvedimenti relativi al Giubileo dell'anno 2000;

se non si ritenga di avanzare proposte emendative nel corso della discussione parlamentare del disegno di legge recante nuove norme in materia di lavori pubblici (cosiddetto «disegno di legge Merloni»).

(4-07903)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, su iniziativa del comitato cittadino denominato «Antica piazza Madrice», oltre mille cittadini di Delia (piccolo comune in provincia di Caltanissetta) hanno sottoscritto la seguente petizione datata 13 settembre 1997 e indirizzata al sindaco di Delia, al presidente del consiglio comunale, al difensore civico, al prefetto di Caltanissetta, al sovrintendente ai beni culturali e ambientali, agli assessori agli enti locali ed ai beni culturali e ambientali della regione Sicilia:

«I sottoscritti cittadini di Delia,

viste le determinazioni sindacali n. 200 del 17 luglio 1997 e n. 201 del 21 luglio 1997, con le quali il signor sindaco del comune di Delia ha approvato un progetto e affidato con trattativa privata l'appalto per l'attuazione di "lavori di manutenzione straordinaria e ammodernamento della via G. Pagliarello", che prevede l'allargamento di un marciapiede, la realizzazione di un'aiuola spartitraffico e l'erezione di un obelisco alto metri 13;

considerato inoltre che tali lavori interessano, comunque, piazza Madrice, la più antica e la più ampia piazza dell'abitato, su cui svetta il prospetto della Chiesa Madrice, contemporanea alla fondazione di Delia ed eretta a parrocchia nel 1622, e in cui sfocia la via G. Pagliarello, sul cui sfondo si staglia il frontale della chiesa di Sant'Antonio Abate, edificata all'inizio del 1700;

considerato altresì che in piazza Madrice, proprio per la sua bellezza e per la sua ampiezza, si svolgono tutte le manifestazioni religiose, culturali e folcloristiche della cittadina e che, per la sua posizione al centro del paese e la sua esposizione, vi ha sede il periodico mercato del lunedì;

ravvisato che la realizzazione di tali lavori modificherebbe l'assetto della piazza e della via G. Pagliarello, deturpandole irrimediabilmente con corpi estranei alla loro architettura, interrompendo la prospettiva dello sbocco della via G. Pagliarello in piazza Madrice e impedendo la vista contemporanea delle due chiese;

constatato inoltre che l'attuazione degli interventi sarebbe di fatto impedimento definitivo allo svolgimento delle molteplici manifestazioni religiose, culturali e folcloristiche, alcune delle quali, come le celebrazioni della Settimana Santa, sono radicate nella cultura, nella tradizione e nella storia deliana, oltre che nel sentimento religioso di ogni cittadino, snaturando la funzione principale della piazza;

tenuto conto che tali opere non consentirebbero più di ospitare il mercato del lunedì, arrecando grave disagio alla popolazione;

considerato infine che le suddette modifiche sarebbero di intralcio al traffico urbano, creando di fatto un'isola pedonale contigua all'isola pedonale di via Petilia, scaricando il traffico automobilistico su vie adiacenti, arrecando disagio agli abitanti e costringendo gli automobilisti a inutili giri, coi connessi rischi di inquinamento o di gravi incidenti,



chiedono la revoca delle determinazioni sindacali di cui sopra.»;

che il consiglio comunale di Delia, nel far propria e nel sostenere la petizione promossa dal comitato cittadino, ha rilevato, dall'esame sia della determinazione d'approvazione del progetto che di quella di affidamento, le seguenti inadempienze di ordine amministrativo e tecnico:

a) mancata previsione dell'opera da realizzare nel vigente piano triennale delle opere pubbliche;

b) assenza dei pareri tecnici e contabili che, nella fattispecie in oggetto, dovevano essere preventivamente acquisiti (parere della commissione edilizia, parere dell'ufficio sanitario, parere del responsabile dell'ufficio tecnico comunale, parere del responsabile dell'ufficio di ragioneria, eccetera);

c) illegittimità della determinazione n. 202 del 21 luglio 1997, sia per la violazione dell'articolo 12 della legge regionale n. 4 del 1996, modificata dalla legge n. 22 del 1996, sia per quanto riguarda i limiti di spesa, che risultano superati, sia per la violazione delle norme in materia di contabilità dello Stato, essendo stati affidati i lavori senza l'esperimento di una gara ufficiosa;

d) la spesa è unica, ma è stata tripartita in tre *tranche* in disprezzo del principio di legge che non consente il frazionamento artificioso della spesa;

e) in difformità delle previsioni generali del vigente strumento urbanistico, viene stravolto l'assetto architettonico della piazza principale, su cui insiste la Chiesa Madre, nucleo storico del paese, e conseguentemente l'amministrazione comunale non si preoccupava di richiedere il parere della soprintendenza ai beni culturali e ambientali;

g) mancanza per i provvedimenti dell'attestazione della copertura finanziaria;

che il consiglio comunale, nel rilevare, altresì, di non aver potuto esercitare i propri poteri di indirizzo e a causa della mancanza di informazione preventiva delle iniziative adottate dal sindaco, ha intimato a quest'ultimo di non avviare i lavori per la realizzazione delle opere di cui alla determinazione n. 200 del 17 luglio 1997;

che il sindaco di Delia, ostinatamente, non ha tenuto in alcuna considerazione nè la petizione e le proteste dei cittadini nè l'atto del consiglio comunale nè le considerazioni tecniche di competenti professionisti del comune di Delia, e ha dato via ai lavori;

che la soprintendenza ai beni culturali e ambientali, sempre attenta, vigile e rigorosa nelle vicende urbanistiche della provincia e nella difesa dei beni culturali e ambientali, non è intervenuta, malgrado le molteplici segnalazioni, trincerandosi dietro lo scudo dell'ipotetico "confitto di competenza", ritenendo che il piano regolatore generale vigente nel comune di Delia norma come zona territoriale omogenea di carattere A la sagoma di tutte le chiese e non parte di territorio;

che l'obelisco da erigere è piazzato dinanzi al sagrato di una chiesa, normata da vincolo;

che la soprintendenza è l'organo preposto al controllo dell'applicazione della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela dei beni di interesse artistico e storico;

che l'assessorato regionale ai beni culturali e ambientali della regione Sicilia è rimasto assolutamente assente e colpevolmente disinteressato;

che presso il Ministero per i beni culturali e ambientali - Istituto centrale per il catalogo e la documentazione è depositata una scheda IPCE (Inventario di protezione del patrimonio culturale europeo), n. 1-19-85-006-03, riguardante la perimetrazione del centro storico di Delia, redatta in data 14 ottobre 1997 per la soprintendenza ai beni culturali e ambientali della Sicilia occidentale ed anche per il Consiglio d'Europa - Inventario di protezione del patrimonio culturale europeo;

che nella scheda di Delia, riportante la restituzione planimetrica del foglio catastale n. 8/A, è individuata la perimetrazione del centro storico urbano, ovvero il tessuto edilizio, con le emergenze architettoniche da «conservare»;

che nella perimetrazione della citata scheda il redattore ha censito il grado di protezione del centro storico urbano, adottando il grado IPCE 2°-3°, ovvero ha segnalato l'aspetto della conservazione «che deve guidare qualsiasi programma di intervento...»;

che l'obelisco da realizzare è ubicato davanti l'emergenza n. 1 della scheda centro storico urbano di Delia, ovvero davanti la Chiesa Madre (Maria SS. Loreto), all'interno del «nucleo di fondazione» del paese ed evidentemente all'interno della perimetrazione del centro storico urbano;

che quanto sopra è a conoscenza del sindaco di Delia, del redattore della variante al piano regolatore generale e della soprintendenza ai beni culturali e ambientali,

tanto premesso si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non intenda intervenire per evitare l'insulto al patrimonio artistico e culturale di Delia e lo stravolgimento architettonico e urbanistico dell'antica piazza Madrice di Delia, bloccando i lavori di costruzione dell'obelisco disposti dal sindaco;

se il Ministro dell'interno non intenda accertare, anche attraverso apposita ispezione, eventuali inadempienze, abusi e violazioni negli atti del sindaco di Delia al fine di ripristinare le condizioni di rispetto del diritto e delle regole di democrazia.

(4-07904)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che i topi sono animali dannosi per la comunità, spesso veicoli di malattie che per l'uomo possono rivelarsi anche mortali;

che la Stazione centrale di Milano nelle ore serali e notturne diventa ricettacolo per decine di questi animali che scorrazzano tranquillamente tra i binari dei treni ed i passeggeri in transito,

si chiede di sapere:

se le Ferrovie dello Stato programmino interventi periodici di derattizzazione nelle principali stazioni delle città italiane;

quali garanzie sanitarie esistano per i viaggiatori in partenza da Milano visto che gli animali in questione dispongono delle necessarie caratteristiche morfologiche e motorie per intrufolarsi nelle carrozze dei treni in sosta;

quando si ritenga che verrà effettuata la prossima derattizzazione alla Stazione centrale di Milano.

(4-07905)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che con decreto del Ministero dell'ambiente del 29 marzo 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio 1996, è stata istituita la riserva naturale statale del Litorale romano e sono state previste le relative misure di salvaguardia;

che l'articolo 7 del decreto prevede il divieto di tutta una serie di azioni, cioè taglio del bosco, manomissione della macchia mediterranea, riversamento di rifiuti in discariche, danneggiamento del materiale archeologico, uso di fitofarmaci parassitari e pesticidi;

considerato:

che ad oggi tutti i divieti sono stati disattesi e nella pineta di Procoio, parte integrante della riserva naturale statale del Litorale romano, sono all'ordine del giorno:

baraccopoli abusive, con discariche di rifiuti di ogni genere, comprese deiezioni umane in enormi fosse putrescenti e maleodoranti; danneggiamenti al patrimonio archeologico;

uso intensivo di pesticidi e fitofarmaci, con gravi danneggiamenti del suolo e della falda idrica;

che numerose sono state le proteste degli abitanti della zona e del locale comitato di quartiere «Stella Polare-Stadio»,

si chiede di conoscere:

perchè si ritenga che il comune di Roma non abbia adottato le misure provvisorie ai sensi dell'articolo 7 del decreto istitutivo della riserva del Litorale;

se e quando si intenda intervenire per eliminare le esalazioni tossiche prodotte da abnorme irrorazione di pesticidi e da incenerimento di scorie nocive di vario genere da parte dei gestori di vivai presenti nella pineta di Procoio, con relativa e frequente formazione di vere e proprie nubi tossiche;

se si intenda procedere seriamente all'immediato provvedimento di eliminazione, sempre all'interno di detta pineta, di una baraccopoli composta da oltre 200 immigrati, la maggior parte dei quali in posizione irregolare, accampati in assenza di acqua e senza alcuna tutela igienico-sanitaria, soggetti a grave pericolo di insorgenza e diffusione di malattie infettive, con casi già verificatisi di scabbia, tigna, salmonellosi.

(4-07906)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il 30 luglio 1997 il Ministro dell'ambiente rispondendo all'interrogazione 4-06782 dello scrivente del 2 luglio 1997, relativa ai problemi dei depuratori delle acque reflue della provincia di Brindisi gestiti dalla Ecosud, assicurava di aver disposto una ispezione del nucleo ecologico dei carabinieri per acquisire utili elementi al fine di adottare i provvedimenti conseguenti;

che invece la situazione denunciata con la precedente interrogazione continua, in particolare per quanto riguarda la sicurezza degli impianti di depurazione, la mancanza di qualsiasi manutenzione, di pezzi di ricambio e di materiale disinfettante, la tracimazione dei fanghi senza che gli stessi vengano asportati, l'allagamento degli impianti con fuoriuscita di liquami nei terreni circostanti, il mancato pagamento degli stipendi al personale per i mesi di luglio, agosto e settembre;

che, in sostanza, le acque di scarico non sarebbero nè trattate nè disinfettate;

che vi sono rischi per la salute dei cittadini e danni all'ambiente;

che quindici dei ventuno depuratori sono privi delle necessarie autorizzazioni;

rilevato che non si comprende tra l'altro come non sia stato già revocato l'affidamento degli impianti all'Ecosud visto che la stessa ha dimostrato la sua incapacità,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito a quanto sopra descritto.

(4-07907)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che presso la stazione ferroviaria di Metaponto (Matera) risultano in sosta permanente 23 vagoni contenenti quantitativi non meglio precisati di amianto;

che la presenza di suddetti vagoni, nonostante numerose iniziative parlamentari ed appelli, perdura sin dal 1994 risultando assai rischiosa per la salute dei cittadini che risiedono nelle zone viciniori, del personale delle Ferrovie dello Stato e degli stessi viaggiatori in transito;

che tale situazione determina non poca apprensione fra gli operatori turistici locali,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni i suddetti vagoni continuino a sostare presso la stazione di Metaponto nonostante le numerose sollecitazioni;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per disporre l'immediato allontanamento dei suddetti vagoni;

se non sia il caso di istituire un osservatorio per il censimento delle discariche presenti sul territorio lucano e per la verifica sull'impatto ambientale di alcuni progetti che rischiano di trasformare la Basilicata in una vera e propria pattumiera d'Italia.

(4-07908)

CARUSO Antonino. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che all'inizio dell'estate è stato impiantato dalla società SAIPEM un cantiere (per conto della società AGIP) nel territorio del comune di Noviglio, in provincia di Milano;

che obiettivo industriale dell'impianto è quello dello sfruttamento di un supposto giacimento petrolifero, per il cui raggiungimento è in corso la perforazione di un pozzo alla profondità (da raggiungersi) di 4.500-6.000 metri;

che il punto di perforazione è stato individuato, senza alcuna contingente ragione tecnica, come da informazioni personalmente e direttamente assunte dall'interrogante attingendo ai responsabili del cantiere, nello stesso luogo in cui – già quindici anni fa – erano state avviate delle ricerche petrolifere poi abbandonate; senonchè il tempo trascorso, da allora ad ora, ha ovviamente determinato un'espansione dell'abitato del comune di Noviglio che ha raggiunto il limite della strada provinciale, oltre la quale si affaccia il pozzo petrolifero, ad una distanza di cento metri dalle case più prossime;

che le lavorazioni eseguite hanno la caratteristica di essere a «ciclo continuo», non essendovi alcuna soluzione di continuità nell'arco delle ventiquattro ore;

che l'inquinamento acustico che ne deriva è non solo complessivamente ingente, come può ben immaginarsi, ma altresì derivante da tre specifiche fonti di rumore:

a) la più significativa è quella, continua, determinata dalla rotazione della trivella;

b) alla stessa si aggiunge, altrettanto di continuo, quella derivante dal funzionamento dei gruppi di generazione d'energia;

c) vi è infine la forte rumorosità derivante dalle operazioni di prelievo dei tubi metallici, destinati a formare progressivamente il sistema di trivellazione, che vengono agganciati da una gru nel luogo in cui sono accatastati e quindi avviati ad uno scivolo (altrettanto metallico), strisciando sul quale sono issati fino alla testa dell'impalcato del pozzo, per essere quindi collegati all'impianto già in opera;

che tale ultima operazione, per effetto della continuità del funzionamento dell'impianto, può indifferentemente avvenire a qualsiasi ora del giorno e della notte a seconda della progressione (non omogenea) della perforazione;

che la durata futura delle operazioni è da ritenersi ragionevolmente, anche alla luce delle informazioni raccolte, di vari mesi, durante i quali – di giorno e di notte, come si è detto, anche nelle giornate festive – non vi sarà scampo soprattutto per i cittadini (almeno un centinaio di famiglie) che hanno le loro abitazioni nelle immediate vicinanze del cantiere;

che nessun concreto beneficio si è prodotto a seguito dell'installazione di una barriera antirumore, concepita in maniera probabilmente impropria;

che non risultano assicurate particolari misure di sicurezza, fatta eccezione – a quel che sembra e si spera – per quelle inerenti il trattamento degli esplosivi il cui impiego è, peraltro, ulteriore fonte di immisioni acustiche,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze:

come sia possibile che le autorità preposte al rilascio della concessione mineraria non abbiano previamente controllato e conseguentemente valutato il posizionamento dell'impianto in area immediatamente contigua alle abitazioni;

per quale ragione le stesse non abbiano autorizzato l'allocazione del pozzo ad una distanza appena superiore, come lo stato dei luoghi perfettamente consentiva;

quali interventi si ritengano possibili presso le società operanti nel cantiere per conseguire una più efficace insonorizzazione dell'impianto;

quale si ritenga che sia il corretto bilanciamento da immaginarsi tra i maggiori costi che da ciò deriveranno (per esempio attraverso l'insonorizzazione della parte alta dell'impalcato del pozzo) e l'obiettivo della tutela della salute dei cittadini sotto il profilo psicofisico;

quali risarcimenti si ritenga che debbano alternativamente essere imposti, in capo alle autorità e ai soggetti interessati alla vicenda, per il torto causato ai cittadini, una volta che non sia ritenuta possibile-conveniente l'adozione degli opportuni strumenti tesi a non determinarlo;

se non sia ritenuta comunque dovuta l'immediata apertura di un'inchiesta, mirante ad accertare le cause dell'accaduto e le relative responsabilità.

(4-07909)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'ambito della città di Marano di Napoli è ubicato l'istituto magistrale «C. Levi»;

che lo scrivente ha già presentato l'interrogazione 4-06637 in data 25 giugno 1997 relativa alle condizioni precarie in cui si svolgono le attività didattiche nel suddetto istituto;

che per l'anno scolastico 1997-1998 l'istituto non ha potuto accogliere le richieste di iscrizione di un nutrito numero di allievi per le carenze già esposte nella suddetta interrogazione;

che per l'anno scolastico 1997-1998 è stata avanzata richiesta di autorizzazione al provveditorato agli studi di Napoli da parte dei dirigenti dell'istituto magistrale ad apportare modifiche alle modalità di svolgimento delle attività didattiche al fine di minimizzare i disagi per allievi e personale e garantire un più o meno regolare svolgimento delle attività didattiche;

che l'istituto ha attualmente 49 classi e solo 40 locali, quasi tutti privi dei necessari requisiti previsti dalle norme vigenti, anche in materia di sicurezza;

che l'attività di educazione fisica si deve svolgere in locali adattati a palestra o chiedendo a prestito un piccolo campetto pertinente al complesso immobiliare in cui sono ubicati i locali adattati a sede dell'istituto «C. Levi»;

che, a fronte di uno stanziamento di circa lire 2.500.000.000 destinato al completamento di un primo stralcio funzionale della nuova sede dell'istituto, a tutt'oggi nulla ancora è stato fatto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per fornire finalmente una sede consona al suddetto istituto magistrale «C. Levi»;

quali passi intenda perseguire la provincia di Napoli in merito ai lavori di completamento della nuova sede;

quali siano i motivi che impediscono l'inizio di tali lavori;

quale risulti essere l'atteggiamento e quali passi intenda intraprendere il comune di Marano di Napoli in merito ad una vicenda che lo investe in maniera così diretta.

(4-07910)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 30 settembre 1997 circa 70 detenuti reclusi nella casa circondariale «Le Vallette» di Torino, ammessi al regime di semilibertà, sono stati sottoposti, al rientro serale nell'istituto di pena, al prelievo delle urine e ciò, secondo quanto comunicato oralmente dal personale penitenziario, al fine di accertare l'eventuale consumo di sostanze stupefacenti;

che il predetto personale, per quanto interpellato in tal senso dai detenuti, non è stato in grado di riferire con precisione da quale autorità fosse stato disposto il controllo, nè di produrre copia scritta del relativo provvedimento; il predetto personale, segnatamente alcuni agenti di polizia penitenziaria e il medico penitenziario, ha inoltre minacciato i detenuti affermando che sarebbe stata revocata la semilibertà e ogni altro beneficio a coloro che si fossero rifiutati di sottoporsi al prelievo;

che alcuni detenuti sono stati altresì costretti, al fine di facilitare il prelievo, a ingerire acqua;

che i detenuti sono stati inoltre denudati e sottoposti a ispezione personale al fine di ricercare sostanze stupefacenti, sempre secondo quanto comunicato oralmente dagli agenti;

che l'illegittimità della condotta sopra descritta posta in essere dal personale penitenziario appare palese e tale da poter ipotizzare anche responsabilità di natura penale (articoli 608, 609 e 610 del codice penale), nonchè di natura deontologica, con riferimento alla presenza di un medico alle operazioni di prelievo trattandosi di accertamenti sanitari eseguiti senza il consenso dell'interessato e al di fuori dei casi di trattamento sanitario obbligatorio tassativamente previsti dalla legge; del tutto insoddisfacenti appaiono le giustificazioni del direttore del penitenziario, contenute in dichiarazioni rilasciate alla stampa, secondo il quale il prelievo delle urine sarebbe stato compiuto con il consenso dei detenuti, le riferite minacce di revoca dei benefici escludono evidentemente la sussistenza di un valido consenso,

si chiede di sapere:

quale autorità, per quali motivi e in virtù di quali norme di legge o di regolamento, o di quali disposizioni amministrative o giudiziarie, abbia disposto i prelievi e i controlli sopra descritti;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare le responsabilità di quanto accaduto, per prevenire il ripetersi di episodi analoghi e per garantire il rispetto della dignità e della riservatezza dei detenuti, anche in relazione all'utilizzazione dei risultati degli accertamenti sanitari compiuti.

(4-07911)

CORRAO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da una errata applicazione della circolare ministeriale n. 260 del 18 aprile 1997 che ha per oggetto: «assegnazione docenti a seguito di modifiche nell'ordinamento delle classi di concorso – decreti ministeriali del 14 giugno 1996 o del 28 marzo 1997» è stato disposto il trasferimento del professor Agostino Saladino, docente di scienze naturali, chimica, geografia e microbiologia, dall'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici di Marsala all'istituto tecnico agrario di Marsala;

che contro tale trasferimento l'interessato ha inoltrato ricorso ampiamente motivato in data 5 settembre 1997 al Ministro della pubblica istruzione,

si chiede di sapere se il Ministro non intenda accogliere la richiesta di annullamento del trasferimento, provvedendo alla corretta applicazione della circolare ministeriale richiamata.

(4-07912)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Riprendendo notizie giornalistiche secondo cui un collezionista filatelico italiano, venuto in possesso di una nuova emissione di valori dello Stato della Somalia, ha riscontrato che sul fondo della stampigliatura i francobolli in questione riportano l'inequivocabile sigla IPZS (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato);

auspicando che lo Stato italiano operante in un regime di economia di mercato abbia realizzato dalla fornitura un buon profitto,

si chiede di sapere:

quale committente abbia sostenuto le spese relative alla stampa ed alla progettazione del bozzetto grafico;

per quali scopi, ove non sussista l'ipotesi del beneficio economico, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato avrebbe realizzato l'emissione dei valori bollati in questione.

(4-07913)

GUBERT. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che come tutti i Ministeri anche il Ministero degli affari esteri è stato chiamato a ridurre le sue disponibilità di bilancio per contribuire al risanamento della finanza pubblica italiana;



che tale riduzione di disponibilità ha colpito uffici consolari e ambasciate in modo sensibile ed in modo tanto più avvertito quanto più gli uffici sono di categoria inferiore o onorari, in più diretto contatto con connazionali all'estero o con la popolazione locale che si trovano in situazione più periferica e disagiata;

che tale riduzione giunge fino al punto di non consentire più neppure di sostenere le spese di normale funzionamento, a partire da quelle relative alle comunicazioni telefoniche o via fax (basti per tutti segnalare il blocco delle comunicazioni telefoniche e telefax internazionali disposte dal 1° agosto 1997 dal console generale in Venezuela agli uffici consolari di sua competenza), indispensabili per mantenere efficienti contatti in aree assai vaste, talora comprendenti isole distanti, con conseguente demotivazione del personale dipendente ed onorario e cattivo servizio agli utenti, a danno dell'immagine dello Stato italiano;

che i disservizi sono stati segnalati al Ministero dalle competenti autorità diplomatiche e consolari senza ottenere risposta;

che la necessità di una presenza italiana all'estero tramite uffici è continuamente crescente in rapporto all'intensificarsi dei flussi turistici, commerciali e di cooperazione e in rapporto agli adempimenti connessi con gli accordi di Schengen,

si chiede di sapere:

se siano in atto iniziative volte a porre rimedio alle incresciose situazioni di molti uffici all'estero, fortemente limitati nella loro operatività, salvo personale generosità dei loro responsabili cui essi si sentono costretti per mantenere un minimo di dignitosa immagine al nostro paese;

se non si reputi opportuno aumentare l'autonomia di spesa di ambasciate e uffici consolari, consentendo una gestione unitaria dei fondi a loro disposizione, in modo da evitare che per alcune voci vi siano stanziamenti abbondanti mentre per altre, magari più essenziali, si registrino carenze con conseguente riduzione o blocco del servizio;

se siano in atto iniziative per dotare di maggiore autonomia gli uffici consolari, specie se in isole sprovviste di rappresentanza diplomatica, in particolare in materia notarile, di passaporti, di assistenza commerciale, di rapporti con le autorità locali;

se sia in previsione un potenziamento della rete consolare, specie nelle aree nelle quali essa è troppo rada rispetto alle necessità (si segnala ad esempio il caso del Venezuela);

se sia in previsione una più adeguata considerazione del ruolo e delle necessità di spesa dei consoli onorari, che non possono vedersi costretti a sostenere personalmente spese d'ufficio pur di non veder danneggiati i rapporti con l'Italia e la sua immagine, cui essi particolarmente tengono.

(4-07914)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che fra l'Alleanza atlantica e l'Albania è stato firmato un programma di *partnership* per la pace offerta dall'Alleanza ai paesi europei che non ne sono membri;

che tale programma comporta un'assistenza immediata per la ristrutturazione delle forze armate albanesi, fornita su base bilaterale da alcuni paesi NATO quali Italia, Francia, Germania, Stati Uniti, la cui azione sarà coordinata da una «NATO Clearing House»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire su cosa consista l'assistenza fornita dall'Italia;

se quest'ultima comprenda anche una formazione storico-giuridico-culturale per meglio preparare le forze armate albanesi al processo di rafforzamento democratico.

(4-07915)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in Italia una legge organica sul segreto non è mai stata emanata, sussistendo a tutt'oggi una riserva aperta di cui all'articolo 18 della legge n. 801 del 24 ottobre 1977;

che il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e sul segreto di Stato, nella sua relazione inviata alle Camere il 6 aprile 1995, e mai discussa in Parlamento, denunciava l'esistenza, nell'ambito del circuito dei servizi segreti, di un ufficio denominato UCSi (Ufficio centrale di sicurezza);

che tali accertamenti, svolti, per la prima volta, a diciotto anni dalla istituzione dello stesso comitato di controllo, portavano lo stesso Presidente dell'organo di controllo a denunciare, anche alla stampa, «fatti di inaudita gravità» a carico di tale struttura;

che l'ufficio UCSi, in alcun modo facente parte dei servizi segreti, al di fuori della legge ed operante contro la legge, avrebbe la pretesa di produrre norme sul segreto e controllarne l'applicazione in tutta la pubblica amministrazione;

che di fatto l'Ufficio, riedizione del famigerato USPA del SIFAR e SID-USI, non risulta istituito da alcuna legge dello Stato mentre il suo operato è in grado di condizionare le carriere di migliaia di cittadini civili e militari e la fortuna di altrettante imprese che concorrono in pubblici appalti, in pratica l'intero tessuto sociale del paese;

che tale condizionamento avviene mediante il rilascio discrezionale di un certificato o nulla osta di segretezza denominato NOS, una *fictio* giuridica in grado di consentire la schedatura e la discriminazione di centinaia di migliaia di persone;

che come e peggio del 1964 venivano rinvenuti oltre 300.000 *dossier* o era accertato che il NOS era stato rilasciato a persone controindicate ai fini della sicurezza dello Stato così come a molte ditte ed imprese di mafia, camorra e «tangentopoli»;

che a capo dell'UCSi era posto dal 1987 al 1989 addirittura il generale Inzerilli, capo della Gladio, e l'Ufficio era usato come canale clandestino di tutta la documentazione relativa allo Stay-behind;

che nessun provvedimento sembra essere stato intrapreso nei confronti degli artefici di tale struttura fuorilegge che, pur fuori dell'ordinamento statale, impiegherebbe ben 115 dipendenti;

che l'ufficio UCSi risulterebbe oggi essere addirittura un reparto del CESIS,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili dell'ufficio UCSi;

quale sia la legge istitutiva dell'Ufficio che in base all'articolo 97 della Costituzione dovrebbe trovare riscontro in precise disposizioni di legge, neppur riscontrabili, queste, nei poteri conferiti al Presidente del Consiglio dalla legge 23 agosto 1988, n. 400;

quale sia la validità giuridica delle norme sul segreto emanate dall'UCSi, visto che manca una legge sul segreto;

quale legge dello Stato italiano istituisca il certificato NOS ed obblighi le imprese che concorrono in pubblici appalti a munirsi di tale certificato;

in caso contrario, quale validità si ritenga che vada riconosciuta a quegli appalti che imprese, anche in odor di mafia, si sono aggiudicati grazie a tale certificato, in alcuni casi pagato alcune centinaia di milioni;

chi abbia deciso, nonostante la gravità di quanto accertato dall'organo parlamentare, di elevare l'UCSi al rango di reparto;

da quando l'Ufficio risulti essere un reparto del CESIS;

come si ritenga possa coincidere un controllore con un controllato, vista la pretesa dell'UCSi di esercitare il controllo e la tutela del segreto *erga omnes*;

se i dipendenti di tale ufficio UCSi siano dipendenti di un ufficio pubblico e palese oppure, a questo punto, siano considerati agenti dei servizi segreti;

se durante il Governo presieduto dall'onorevole De Mita il Sottosegretario con delega per i servizi segreti dal 13 aprile 1988 al 18 dicembre 1988 abbia mai conosciuto l'esistenza dell'UCSi e se tale Ufficio rientrasse nei poteri della delega a lui conferita;

come siano stati assunti i dipendenti di tale Ufficio e chi e con quali soldi li stipendi.

(4-07916)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle zone colpite dal terremoto a seguito delle continue scosse continua a permanere uno stato di pericolo per la vita umana a causa delle gravissime lesioni riportate dalle civili abitazioni;

che i *mass-media* hanno riferito, in particolare nelle giornate di sabato e domenica 4 e 5 ottobre, della presenza di migliaia di mezzi di curiosi sugli itinerari adducanti alla zona del sisma;

che tale presenza ha intralciato il flusso dei soccorsi in quanto non ha consentito la completa disponibilità degli itinerari per le colonne trasportanti *roulotte* e prefabbricati;

che tale situazione incide ed aggrava ulteriormente i disagi della popolazione colpita che abbisogna in tempi brevi delle strutture per proteggersi dai rigori della incipiente stagione invernale;

considerato:

che il Dipartimento della protezione civile ha emanato nel dicembre 1996 la direttiva concernente «Attività preparatorie e procedure di intervento in caso di emergenza per la protezione civile»;

che in tale direttiva (allegato L, appendice 4) è previsto il controllo dei punti strategici della rete stradale da parte delle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico e quindi dei soccorsi,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali tali misure siano state disattese e le eventuali responsabilità della mancata attuazione della norma.

(4-07917)

BONATESTA, MAGNALBÒ, MARRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi erano state diffuse notizie secondo cui, per prestare i soccorsi alle popolazioni dell'Umbria e delle Marche colpite dal sisma, sono stati impiegati *roulotte* ed altri mezzi di soccorso già precedentemente utilizzati per fronteggiare l'emergenza Albania e ridotti in pessime condizioni igieniche e con impianti e servizi del tutto inefficienti;

che, sempre secondo le stesse notizie, sembrerebbe che le tende montate siano state occupate da extracomunitari e che questi ultimi si siano impossessati di coperte, cuscini e strutture mobili, indispensabili per far fronte all'emergenza;

che nella serata di ieri, nel corso della popolare trasmissione «Striscia la notizia» in onda su Canale 5, è stato denunciato con immagini che circa 100 moduli abitativi montati su vagoni ferroviari sono fermi da anni su un binario a Pizzighettone, in provincia di Cremona;

che quanto denunciato è scandaloso, se si considerano il peggioramento delle condizioni climatiche di questi giorni e, quindi, le condizioni di estremo disagio in cui sono costrette a sopravvivere le popolazioni interessate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover istituire una commissione d'inchiesta per sapere come mai da più di un anno vi siano circa cento moduli abitativi abbandonati nei depositi del Cremonese;

per quali motivi non si sia provveduto ad utilizzare gli stessi per fronteggiare l'emergenza nelle zone terremotate, considerati gli ingenti danni alle infrastrutture e considerato che l'ordinanza ministeriale n. 2668, del 28 settembre 1997, recante «Interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alla crisi sismica del giorno 26 settembre 1997 che ha colpito il territorio delle regioni Marche e Umbria», all'articolo 9, comma 1, stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio

del Ministero debbano provvedere a fornire i beni mobili necessari al superamento dell'emergenza.

(4-07918)

CARCARINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Napoli molti docenti non percepiscono l'adeguamento economico loro dovuto per il passaggio di ruolo o per l'applicazione del contratto di lavoro;

che la direzione provinciale del Tesoro di Napoli/1 non accredita gli aumenti di stipendio senza l'autorizzazione della Ragioneria provinciale dello Stato con sede in Napoli;

che la Ragioneria provinciale dello Stato, per concedere la propria autorizzazione, richiede un decreto dal quale risultino gli anni di servizio prestati dai docenti;

che il provveditorato agli studi di Napoli non emette il decreto richiesto;

che il mancato raccordo tra il provveditorato agli studi di Napoli, la Ragioneria provinciale dello Stato e la direzione provinciale del Tesoro Napoli/1 si protrae da più di un anno e mezzo provocando rilevanti danni economici agli interessati,

si chiede di sapere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno un'immediato intervento presso gli uffici competenti per la risoluzione del problema.

(4-07919)

SERVELLO, MACERATINI, FLORINO, MULAS, PACE, MANGIACCHETTI, PEDRIZZI, PALOMBO, BONATESTA, MARRI, VALENTINO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il presidente generale della Croce rossa italiana autorizzò nel 1976 l'inizio di attività terapeutiche antidroga nei locali della allora abbandonata Villa Maraini (Roma);

che dal 1976 ad oggi la Croce rossa italiana ha fornito a tali attività l'uso – a titolo gratuito – dei propri locali, di tutte le utenze, di numerosi autoveicoli con relative spese di funzionamento e manutenzione;

che nel 1987 la CRI, d'intesa con il comune di Roma, ha proposto e favorito la sistematizzazione delle citate attività antidroga mediante la creazione del «Comitato per la costituzione della Fondazione Villa Maraini», presieduto dall'assessore ai servizi sociali del comune di Roma e con la vicepresidenza del presidente del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Roma;

che dopo l'avvenuta costituzione della Fondazione Villa Maraini la Croce rossa italiana ha chiesto ed ottenuto una modifica statutaria per l'inserimento di propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei revisori dei conti della Fondazione, venendo così a riconoscere la stessa come una propria articolazione operativa per gli interventi a favore dei tossicodipendenti, sull'esempio di altre fondazioni

create, con lo stesso scopo, da altre società nazionali di Croce rossa in Europa;

che a dispetto di tutto ciò la Croce rossa italiana, pur utilizzando i servizi e l'immagine ben conosciuta anche oltre i confini nazionali, non ha provveduto ad assicurare alla Fondazione Villa Maraini certezza di finanziamenti;

che la Fondazione Villa Maraini versa in condizioni di grave precarietà in quanto la regione Lazio le ha riconosciuto il convenzionamento per appena 30 dei 1.200 tossicomani assistiti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per scongiurare la chiusura della Fondazione Villa Maraini e le irreparabili conseguenze derivanti ai tossicomani in cura ed alle loro famiglie;

per quale motivo il Ministero della sanità, pur formalmente interessato del problema, nella sua qualità di organo tutore della Croce rossa italiana, non abbia disposto un intervento del commissario straordinario posto dal Governo al vertice della Croce rossa italiana stessa, anche in presenza di rilevanti risorse finanziarie dell'ente che sarebbero in grado di risolvere i problemi lamentati una volta per tutte, con sollievo non solo degli assistiti ma anche dell'intera collettività.

(4-07920)

MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'istituto d'arte «Duccio Di Boninsegna» di Siena vanta una pluridecennale attività essendosi costituito nel 1931 sul nucleo esistente già dal 1815 come Accademia di belle arti;

che da più parti si avverte l'importanza di mantenere viva la tradizione delle abilità operative nel campo delle arti applicate, indispensabili strumenti per la produzione di nuove opere nel campo di un artigianato colto e di qualità e per la conservazione e restauro delle innumerevoli opere del passato presenti nel senese con il progetto per la realizzazione di un laboratorio di restauro permanente, fonte di sicura occupazione per i futuri maestri d'arte;

che si avverte, inoltre, la necessità di incentivare le risorse artistiche, progettuali e manuali delle nuove generazioni formando adeguati strumenti di studio e di applicazione nelle svariate arti. Ciò contribuirebbe ad aumentare le possibilità di sicura occupazione in un settore dove il ricambio generazionale è indispensabile al fine di custodire e tramandare tutta la sapienza operativa che si è accumulata nei decenni e che ora rischia di essere totalmente dispersa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di attivare iniziative volte alla salvaguardia nel presente dell'Istituto d'arte, superando ostacoli di natura burocratico-amministrativa e tenendo conto delle particolari caratteristiche gestionali ed operative dell'Istituto stesso e dell'ambiente culturale in cui opera.

(4-07921)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella puntata del 6 ottobre 1997 di «Striscia la notizia» su Canale 5 sono andate in onda immagini di un deposito dell'ex Genio militare presso Pizzighettone, in provincia di Cremona, che documentavano l'abbandono di alcuni convogli da centinaia di moduli abitativi destinati al soccorso delle popolazioni terremotate;

che i vagoni Copifer (convogli di pronto intervento ferroviario), in tutto 130, sono fermi, da quanto riportato da organi di stampa, dal giugno scorso per problemi legati alla disponibilità di personale;

che i 130 vagoni sono in grado di ospitare almeno 500 persone e sono dotati di riscaldamento, servizi igienici, infermeria, cucine e gruppi elettrogeni;

considerato:

che i vagoni in questione possono essere spostati velocemente lungo la normale linea ferroviaria;

che il sottosegretario per la protezione civile, professor Barberi, nei giorni scorsi ha lamentato la mancanza di unità abitative per le popolazioni terremotate di Marche e Umbria,

si chiede di sapere:

perchè la Protezione civile non avesse previsto la disponibilità del convoglio;

il motivo per il quale questo convoglio non sia stato dirottato, tramite la normale via ferroviaria, nelle zone terremotate di Marche e Umbria;

se il Ministro dell'interno ne fosse a conoscenza e quali misure abbia intrapreso dopo la denuncia riportata nel programma televisivo «Striscia la notizia»;

se non si intenda far arrivare immediatamente i vagoni nelle zone terremotate.

(4-07922)

SERVELLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Avendo appreso dalla stampa locale che l'acquisizione della cartiera Saffa, sita in Ponte Nuovo, frazione di Magenta (Milano), da parte della Reno De Medici, debba costare il posto a 70 lavoratori tra impiegati ed operai;

premessi:

che nella zona la situazione occupazionale non può certo dirsi positiva; infatti solo negli ultimi mesi la multinazionale Nestlè ha deciso di chiudere gli stabilimenti siti in Abbiategrasso ed in Cornaredo e che quest'ultima notizia, cioè l'ulteriore riduzione occupazionale di ben 70 persone a Saffa, mette grave e concreta preoccupazione in tutti gli abitanti del territorio e nei rappresentanti istituzionali; lo scrivente aggiunge che nell'azienda i lavoratori sono scesi in sciopero per protestare contro i tagli annunciati e già in discussione tra le parti presso la sede di Assolombarda in Milano;

che al momento, stando alle notizie di fonte sindacale ed aziendale, pare che l'azienda Saffa, recentemente acquisita dalla Reno De Medici, necessiti, per rimanere competitiva sul mercato del lavoro, di una ristrutturazione interna;

che allo scrivente pare perlomeno contraddittorio che il costo della ristrutturazione ricada unicamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti, molti dei quali si trovano in un'età tale per cui la loro riconversione sul mercato del lavoro pare di difficile soluzione,

si chiede di sapere se non si ritenga che per l'azienda Saffa ricorrano le condizioni per la concessione dello *status* di cassa integrazione speciale prevista dalla legge vigente proprio per le aziende in fase di riorganizzazione.

(4-07923)

MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'ultimo concorso direttivo scolastico per rettore di convitto nazionale e per sordomuti è stato bandito nel 1990;

che al momento ci sono molte sedi direttive vacanti, sia nella scuola che nei convitti, ma da parte del Ministero della pubblica istruzione si indugia nel bandire nuovi concorsi adducendo motivi di spesa e mantenendo sul posto personale incaricato o assegnato non di ruolo senza titolo;

che sembrerebbe che in alcuni convitti per sordi le mansioni di direzione vengano addirittura delegate *in toto* al consiglio di amministrazione;

che, attualmente, vi sono vincitori di concorso, idonei a posti direttivi scolastici, ma che vengono nominati su posti che non sono più disponibili a ricoprire,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga di dover adottare provvedimenti affinché, in attesa di nuove future iniziative di reclutamento, si riutilizzino tutti gli idonei di precedenti concorsi direttivi scolastici che in passato non sono stati loro assegnati.

(4-07924)

BOCO, MANCONI, LUBRANO di RICCO, PIERONI, SEMENZATO, CARELLA, CORTIANA, SARTO, RIPAMONTI, PETTINATO, DE LUCA Athos, BORTOLOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in base alle statistiche sui respingimenti alle frontiere italiane relativi al primo semestre del 1997 risultano essere stati respinti 1.171 cittadini iracheni, 769 turchi e 674 algerini;

che in Algeria, Iraq e Turchia continuano ad essere perpetrate gravi violazioni dei diritti umani a danno soprattutto delle popolazioni civili, come ampiamente riportato dalla stampa nazionale ed estera;

che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in data 18 settembre 1997 ha ufficialmente rivolto un appello ai governi contro la deportazione dei richiedenti asilo algerini, in considerazione della recrudescenza di violenza in Algeria,



si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno di rendere noti i dati respingimenti verso il paese d'origine dei cittadini provenienti dall'Algeria, Iraq e Turchia;

se non si ritenga di indicare le cifre relative alle richieste di asilo presentate dai cittadini di nazionalità algerina, irachena e turca;

se non si ritenga di portare a conoscenza le eventuali misure adottate dalle autorità competenti al fine di evitare respingimenti verso il paese di origine o uno Stato ove i cittadini algerini, iracheni e turchi possano essere oggetto di persecuzioni.

(4-07925)

SEMENZATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la sezione pretorile di Città di Castello ha competenza su una popolazione di settantamila abitanti su un territorio di vaste dimensioni;

che il territorio interessato è caratterizzato da una intensa attività economica e commerciale con conseguenti interventi da parte della giustizia sia penale che civile;

che l'attuazione della legge n. 254 del 1997, per la parte che prevede la soppressione dell'ufficio del pretore con il conseguente trasferimento delle relative competenze al tribunale di Perugia, preoccupa molto le amministrazioni della zona;

che dalle statistiche ufficiali del Ministero di grazia e giustizia risulta che la pretura di Città di Castello ha una mole di attività pari a quella della pretura di Foligno e di gran lunga superiore a quella di Assisi;

considerato:

che la pretura di Città di Castello ha avuto per contenzioso civile 3.125 iscrizioni a ruolo, 611 pendenze, 1.433 esecuzioni, 1.880 ingiunzioni, 527 sentenze in materia civile e del lavoro;

che la pretura di Città di Castello ha avuto per contenzioso penale 1.133 procedimenti, di cui 217 pendenti, e sono state pronunciate 908 sentenze;

che la pretura di Città di Castello ha impiegate 4 persone,

si chiede di sapere se non si ritenga di dare assicurazioni sul fatto che la soppressione della pretura di Città di Castello coinciderà con la costituzione di una sede distaccata del tribunale, quale si va profilando per altre realtà umbre.

(4-07926)

MELONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'interrogante, in risposta alla nota del Ministero dei lavori pubblici dell'11 luglio 1997, ha segnalato, come emblematica delle tante contraddizioni programmatiche ed economiche dell'attività dello Stato in Sardegna, la situazione dell'asse di collegamento fra gli agglomerati industriali ed il porto di Porto Torres, opera finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e affidata in concessione al Consorzio per l'area di svilup-

po industriale Sassari-Alghero-Porto Torres, i cui lavori di costruzione sono stati sospesi nel 1984;

che l'opera in questione, nella configurazione fisica di cui all'ultima perizia approvata con deliberazione ASMEZ n. 2564 del 19 aprile 1989, è immediatamente cantierabile in quanto il suo progetto è aggiornato ai prezzi dal marzo 1997, è stato adeguato alla nuova normativa, nel frattempo intervenuta, e gli organi amministrativi e tecnici regionali competenti hanno espresso su di esso parere favorevole con voto del 2 luglio 1997;

che l'ultimazione dell'asse di collegamento in oggetto appare essenziale ai fini del completamento funzionale dell'arteria «Camionabile Sassari-Troncu Reale-Porto Torres», per gran parte già realizzata dall'ANAS e che, attualmente, per la mancanza di questa parte finale, termina in aperta campagna a poche centinaia di metri dall'agglomerato industriale e dal porto di Porto Torres e non permette la fruizione della nuova zona industriale di Troncu Reale, ove già sono state impiegate ingenti risorse finanziarie da parte della regione sarda,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno trasferire l'opera citata in premessa al Consorzio per l'area di sviluppo industriale Sassari-Alghero-Porto Torres, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo n. 96 del 1993, trattandosi di un'opera non ultimata con gli stanziamenti necessari per il suo completamento, quantificabili in circa 6 miliardi e mezzo di lire.

(4-07927)

*TOMMASINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:*

che il testo del disegno di legge di «Ratifica ed esecuzione della Convenzione de L'Aja per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale», presentato dal Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, ha un contenuto decisamente innovativo poiché regola i rapporti internazionali, sull'adozione rispondendo alle numerose istanze degli enti autorizzati alle adozioni internazionali affinché in futuro esse possano sempre avvenire sotto la tutela delle istituzioni pubbliche nell'interesse superiore del minore da adottare e delle coppie adottanti;

che una mera ratifica della Convenzione de L'Aja – priva cioè di quelle disposizioni che sono parte integrante del testo governativo – non garantirebbe quel miglioramento sul piano dei principi, delle procedure e dei servizi che da anni viene chiesto da chi sul campo affronta le difficoltà dell'essere genitori adottivi nell'interesse esclusivo dei bambini che ne hanno bisogno;

che sono in corso le valutazioni delle Commissioni affari esteri e giustizia del Senato della Repubblica italiana in merito a quanto espresso su tale disegno di legge;

che il disegno di legge non modifica sostanzialmente la legge n. 184 del 1983 in materia di adozioni internazionali, ma consente la ratifica della Convenzione de L'Aja,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che si proceda con sollecitudine all'esame, all'approvazione ed all'esecuzione dell'intero disegno di legge di ratifica della Convenzione de L'Aja presentato dal ministro Livia Turco.

(4-07928)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in una delle manifestazioni connesse con lo SMAU, svoltasi a Milano, è stato notato uno *stand* della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione con cartellonistica mirata ad illustrare ed esaltare quelle che sarebbero le mansioni di detta Civilavia ed i consuntivi di traffico aereo registrati in Italia, con i quali l'attinenza di questa direzione generale è del tutto inesistente;

che il personale della Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione in trasferta provvedeva alla distribuzione di pubblicazioni e di materiale promozionale;

che nella galassia della burocrazia italiana la Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) è uno degli astri che primeggia per inefficienza, incapacità ed inadempienze, come documentato, fra l'altro, in decine di atti parlamentari di sindacato ispettivo ai quali il Ministro dei trasporti e della navigazione persiste a non rispondere; fra l'altro il non aver provveduto all'esazione di canoni aeroportuali per centinaia di miliardi di lire fa di questa Direzione generale uno dei maggiori evasori fiscali italiani, peraltro protetto da inammissibili immunità;

che l'inefficienza di Civilavia è uno dei motivi principali per i quali, al fine di assolvere il minimo degli adempimenti tecnici, amministrativi, programmatici e fiscali riguardanti l'aviazione civile e richiesti dalla normativa internazionale, è stato creato il discutibile Ente nazionale aviazione civile (ENAC);

che la Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia), che sta avviandosi alla configurazione di ufficio stralcio, è un organismo dello Stato che non opera in concorrenza con alcuno, non assolve alle mansioni affidate per legge e conseguentemente non ha giustificazioni per partecipare a mostre o saloni, nè ha motivi per cui ostentare orgoglio, ma al contrario dovrebbe essere sottoposta ad inchiesta penale ed amministrativa, come richiesto con atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-07521 del 16 settembre 1997,

si chiede di conoscere:

quale funzionario abbia disposto ed autorizzato la partecipazione di Civilavia a detta mostra;

a quanto ammonti la spesa sostenuta per la partecipazione di Civilavia a detto salone, comprese le trasferte, i costi del materiale promozionale distribuito e le diarie al personale comandato allo *stand*;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare un'iniziativa volta ad accertare i danni erariali conseguenti all'insensata iniziativa ed al recupero delle somme spese;

quale sia l'ammontare degli stanziamenti del bilancio del Ministero dei trasporti e della navigazione assegnati alla Direzione generale dell'Aviazione civile (Civilavia) dal 1992 per consulenze, fiere e mostre, pubblicità, relazioni esterne e informazioni (stampa, radio e TV) ed i soggetti (persone e/o società) destinatari di detto pubblico denaro;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga di dover smentire tassativamente ricorrenti voci secondo le quali particolari deliberazioni e/o omissioni da parte della Direzione generale dell'Aviazione civile e del registro aeronautico italiano nei confronti di industrie, compagnie aeree, concessionari e società di servizi abbiano implicato come finalità contropartite da corrispondere a consulenti legali o a editori, direttori di giornali e di organi d'informazione vari e giornalisti.  
(4-07929)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che mentre appaiono scarsamente fondate le ripetute voci, riportate con evidenza da alcuni quotidiani, in riferimento ad una complessa manovra politica coinvolgente Forza Italia e PDS, che avrebbe consentito alla compagnia aerea FAR di ottenere, per imposizione diretta del Ministro dei trasporti e della navigazione, gli adempimenti tecnico-amministrativi indispensabili ad effettuare il richiesto servizio di linea da Roma-Urbe a Genova «Cristoforo Colombo» con gli aeromobili in possesso della stessa FAR, pervengono informazioni sulla base delle quali le necessarie autorizzazioni e certificazioni sarebbero state invece concesse per intervento di altissimi dirigenti in servizio e non della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione e del Registro aeronautico italiano (RAI), ente di diritto pubblico, preposto alla sorveglianza tecnica degli aeromobili non militari e soggetto al controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione;

che all'origine di quanto sintetizzato al precedente paragrafo è indicato, sulla base delle informazioni ottenute, l'interessamento di persona connessa con il Registro aeronautico italiano per pervenire alla sostituzione del precedente direttore generale di detta FAR, già comandante pilota, con altro soggetto;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha sempre omesso sia di rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica riguardanti detta Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) ed il Registro aeronautico italiano, anche se inerenti a questioni connesse con la sicurezza del volo, sia di tenere conto dei fatti segnalati (ed intervenire con appropriati correttivi) in detti atti di sindacato ispettivo riguardanti Civilavia e RAI;

che i soggetti coinvolti nella manovra, falsamente attribuita al Ministro dei trasporti e della navigazione (ma resa possibile per la scarsa vigilanza di quest'ultimo sugli enti ed organismi dell'aviazione civi-

le), indipendentemente da abituali ostentazioni di millantato credito, apertamente sono candidati – con l'appoggio di Sottosegretari, Capi di Gabinetto, Consiglieri di Stato, industriali pubblici e della stampa tecnica, eccetera – alla presidenza ed al consiglio d'amministrazione del costituendo ENAC (Ente nazionale aviazione civile),

si chiede di sapere:

se sull'intera vicenda dell'autorizzazione alla FAR ad operare detto servizio di linea, prima che questo abbia inizio, non si ritenga di avviare appropriati accertamenti (e non già la consueta verbalizzazione delle versioni dei soggetti coinvolti) sia in relazione all'effettiva rispondenza dell'aeromobile al servizio richiesto alla compatibilità dell'aeroporto di Roma-Urbe con la flotta FAR e con le caratteristiche del servizio richiesto e dell'attitudine dell'organizzazione tecnico-operativa della compagnia richiedente ad operare il servizio sia delle accennate «trame», indicate come ordite da alti personaggi di Civilavia e del RAI;

quali elementi siano addotti a giustificare le ripetitive, onerose trasferte di personale del registro aeronautico italiano per l'assolvimento di persistenti incombenze di rappresentanza dell'ex presidente del Registro stesso, come già richiamato in atto di sindacato ispettivo 4-07415 dell'11 settembre 1997.

(4-07930)

*DOLAZZA. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che entro il 1° aprile 1998 la norma comunitaria JAR-OPS 1 impone che tutte le società di trasporto aereo pubblico di passeggeri adeguino la propria documentazione tecnica ed operativa a *standard* prefissati dalla norma stessa a vantaggio dell'efficienza e della sicurezza del volo e che le autorità nazionali preposte all'aviazione civile rilascino, previo controllo di detta documentazione, lo specifico Certificato di operatore aeronautico (COA) alle citate società, che diversamente non potranno operare sui territori della Comunità al di là dello spazio aereo italiano;

che in Italia l'adeguamento entro il termine suddetto (improrogabile) comporta difficoltà di rilievo soprattutto per la Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, di recente integrata assieme al Registro aeronautico italiano (RAI) nel costituendo Ente nazionale aviazione civile (ENAC);

che nell'ambito del Registro aeronautico italiano – nel contesto di direttive impartite dall'ex presidente dello stesso ente con la finalità di estendere le funzioni di omologazione, certificazione e controllo tecnico al di là dell'ambito aeronautico fino ad abbracciare quanto contemplato dalla norma ISO9000 –, un rilevante numero di dipendenti con capacità e pratica nella normativa in lingua inglese e nelle procedure di certificazione, è stato distratto dai compiti istituzionali del Registro aeronautico italiano per studiare la predisposizione dell'ente stesso agli adempimenti della citata norma ISO9000;

che pur essendosi questa remota prospettiva (peraltro completamente priva di sanzione dell'autorità vigilante, il RAI) del tutto vanificata, l'attuale direttore generale dell'ente persiste nel mantenere detto personale impegnato nel lavoro relativo alla norma ISO9000, impedendo che il personale in questione sia impiegato per un ottimale assolvimento dei compiti istituzionali del RAI e, se risultasse in eccedenza, nel disimpegno delle mansioni che Civilavia dovrà svolgere in osservanza alla citata JAR-OPS 1, entro e non oltre il 1° aprile 1998,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno, oltre che logico e sensato, impartire con urgenza disposizioni affinché il personale del Registro aeronautico italiano, finora impiegato nel lavoro connesso con la norma ISO9000, sia esentato da quest'attività e, qualora il disimpegno dei compiti istituzionali del RAI lo consenta, sia destinato assieme al personale disponibile e specificatamente capace della Direzione generale dell'aviazione civile a costituire, in attesa della definitiva organizzazione dell'ENAC, un organismo appositamente preposto all'assolvimento di quanto imposto dalla citata norma JAR-OPS 1;

se non si ritenga di accertare se l'ex presidente e l'attuale direttore generale del Registro aeronautico italiano, devolvendo agli studi connessi con l'ISO9000 un rilevante numero del personale dipendente, non abbiano abusato dei propri poteri e non abbiano causato danni erariali o d'altro genere alla comunità.

(4-07931)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la scarsa chiarezza di alcune norme in materia elettorale ha generato un corposo contenzioso amministrativo per cui in alcuni piccoli comuni viene ad essere compromessa una corretta dialettica tra maggioranza e minoranza che, al contrario, deve essere ad ogni costo salvaguardata nell'esclusivo interesse della comunità;

che per i comuni con un numero di abitanti inferiore a 3.000 la legge 25 marzo 1993, n. 81, prevede complessivamente quattro seggi per le liste di minoranza, ma può accadere – come è accaduto – che si dimettano tutti e tre i consiglieri eletti per la lista minoritaria, ed anche quelli subentrati per surroga, fino ad esaurimento della medesima lista; in tale situazione rimane un consigliere che, ovviamente, non può essere presente in tutte le commissioni o negli enti in cui è prevista anche la rappresentanza della minoranza e l'amministrazione della cosa pubblica è rallentata o mutilata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che debbano essere adottati provvedimenti di competenza ministeriale per sanare tale carenza normativa e se non sia il caso di estendere ai comuni con meno di 3.000 abitanti l'articolo 4 della legge n. 87 del 25 marzo 1993, che permette la surroga dei consiglieri di minoranza ai candidati delle restanti liste minoritarie.

(4-07932)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01314, del senatore Bucciero, sulla proroga dei termini stabiliti con la circolare n. 2249 del 1997, concernente gli interventi a tutela del patrimonio culturale, bibliografico ed archivistico;

3-01316, del senatore De Luca Michele, sulla proclamata sospensione dell'attività dei medici specializzati per il prossimo 13 ottobre 1997;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01307, del senatore Bosi, sui criteri di collaudo degli ETR 460 e 500;

3-01310, dei senatori Pelella e Grusso, sulla Società autostrade meridionali.

